ANNO XXXVI. Mercoledì, 12 Settembre 1883. NUM. 251.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	£ 3 —	£ 8	£ 16	£ 30
Roma	» 2 50	» 7	» 13	» 24
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
Stati Uniti dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 65
America meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** centesimi **5**.

Per le altre Provincie del Regno cent. **10**.

Un foglio arretrato cent. **20**. — Per Roma **10**.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, p. p. - Nelle Provincie, presso gli uffici postali. A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. - A Londra, G. L. Daube e C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti. - L'Amministrazione non risponde dell'importo d'abbonamento spedito con lettera soltanto affrancata.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia d'Annunzi dell'**Opinione**, via del Seminario, 87, p. p., Roma. - Rappresentante per Parigi e Londra G. L. Daube e C., rue Faubourg-Montmartre, 31 *bis*, Parigi.

Roma, 11 Settembre.

BOLLETTINO POLITICO

[illegible] stampa russa accoglie con una [illegible] diffidenza le asserzioni rassicu[illegible] dei giornali austro-ungheresi, i [illegible] affermano che il colloquio di Sa[illegible] fra i due principali ministri della [illegible] e dell'Austria consolidò la [illegible] alleanza e quindi la pace d'Europa. [illegible], osserva p. e. il *Nord*, che [illegible] commenti di questa stampa, sull'av[illegible]mento di cui si tratta, siano sfug[illegible] talune asserzioni, che non sono gran[illegible] da aumentare il valore di que[illegible] dichiarazioni rassicuranti. È così, [illegible] il giornale russofilo, che un [illegible] austriaco, il quale ha fama di [illegible], dice che il convegno di Sali[illegible] ha una grande importanza per [illegible] degli affari dei Balcani, [illegible] dare il segnale dell'esten[illegible] missione civilizzatrice del[illegible]. Questa missione civilizzatrice [illegible] finora dimostrata, secondo il [illegible] sopratutto mediante l'occupazione [illegible] Bosnia e l'ingrandimento della mo[illegible] degli Absburgo, la sua esten[illegible] aprirebbe la prospettiva di nuove [illegible] dello stesso genere, tendenti [illegible] influenre più o meno profondamente [illegible] il cui mantenimento è la [illegible] condizione della conservazione [illegible] pace.

[illegible] credere che l'asserzione di [illegible] giornale, continua il *Nord*, non [illegible] alle intenzioni del governo au[illegible] ungherese, il quale del resto è alle [illegible] in questo momento con imbarazzi [illegible] abbastanza seri perchè vi con[illegible] tutte le sue preoccupazioni e tutti [illegible] sforzi. Non è nemmeno nel mo[illegible] in cui l'Austria e la Germania [illegible] la Rumenia ad entrare nella [illegible] alleanza, ch'esse andrebbero ad im[illegible] in una politica aggressiva, in [illegible] giovane Stato danubiano dovrebbe prendere la sua parte, alla quale egli [illegible] avrebbe nulla da guadagnare, e che, potendo essere diretta contro l'autonomia delle nazionalità della penisola balcanica, non potrebbe che compro[illegible]ettere le basi stesse della sua indi[illegible]denza.

Anche i risultati del viaggio del re [illegible] e del sig. Bratiano a Vienna ed [illegible] sono apprezzati dall'organo [illegible] in tono agro-dolce. « I giornali [illegible], i quali considerano sin d'ora [illegible] un fatto compiuto l'entrata della [illegible] nell'alleanza austro-germanica, [illegible] del suo [illegible] Bratiano, vanno un [illegible]. Non sono che poche set[illegible] le relazioni fra Vienna e [illegible], erano tese al punto che sem[illegible] imminente una rottura, ed oggi a [illegible] tensione sarebbe succeduta una [illegible] intima! Questo brusco cambia[illegible] tanto meno verosimile, in quanto [illegible] quistione danubiana, punto di par[illegible] degli incidenti tempestosi che ave[illegible] esacerbato in questi ultimi tempi i [illegible] fra i due paesi, è sempre in [illegible] d'una soluzione, le cui difficoltà [illegible] sono diminuite. Il governo rumeno [illegible] su questa quistione un parere [illegible] giureconsulti tedeschi di grande [illegible], i signori de Holtzendorff e [illegible] Dahn. Questi due giureconsulti, [illegible] sopratutto il primo, diedero completamente ragione alla resistenza della Rumenia alle pretensioni austriache; ed è difficile supporre, aggiunge il *Nord*, che il gabinetto di Bucarest abbandoni, ora che il suo atteggiamento venne approvato dai giureconsulti, la linea di condotta ch'esso aveva adottato prima di conoscere il loro parere. Forse sarà l'Austria la quale cederà? In ogni caso sarebbe un'ingenuità il credere alla possibilità d'un accordo fra i due Stati fintantochè non sia appianato questo conflitto. Quest'accordo non sarebbe certo nemmeno quando la quistione danubiana fosse risolta, poichè esistono altri elementi di dissensi, se non altro l'irredentismo rumeno; esso è impossibile finchè questa vertenza rimane in sospeso.

« Il governo rumeno, il quale deve fare assegnamento sulle Camere, non può fare astrazione, come il ministero serbo, delle tendenze dell'opinione pubblica; ora questa, se si giudica dal linguaggio quasi unanime della stampa rumena, chiede che il paese non s'impegni da nessuna parte, e serbi una stretta [illegible]tralità. È possibile, è anzi a desid[illegible] nell'interesse della pace che, in seguito ai viaggi del re Carlo e del sig. Bratiano, si riesca a cancellare completamente le traccie delle discussioni irritanti provocate dal famoso discorso di Gradisteanu e dalle controversie diplomatiche che ne furono la conseguenza, e che si riesca così a restituire alle relazioni fra i due paesi un carattere normale. Ma si è ben lontani dall'alleanza celebrata da certi giornali di Vienna e di Berlino. »

Qui ci pare che l'organo russo dia troppo a divedere il suo malumore pel riavvicinamento fra l'Austria e la Germania, e la Rumenia.

Quanto all'alleanza, nello stretto senso della parola essa non sarà probabilmente stata conchiusa; ma è certo che nei colloqui del re Carlo e del signor Bratiano, col conte Kalnoky ed il principe Bismarck, si saranno prevedute certe eventualità nella politica generale dell'Europa, e l'accordo, checchè ne dica il *Nord*, venne stabilito.

Il linguaggio dei giornali rumeni, salvo quello di due o tre radicali, è concorde nell'approvare la condotta del signor Bratiano. Quanto alla quistione danubiana, è pure molto più probabile che la Rumenia ottenga delle concessioni, avvicinandosi alle tre grandi potenze alleate, che confidando nel disinteresse della Russia

GESTA DEI REPUBBLICANI

I telegrammi e le corrispondenze da Faenza e da Cesena narrano le gesta compiute dai repubblicani in quelle due città.

Riassumiamo innanzi tutto i fatti.

Domenica a Faenza doveva tenersi un Comizio popolare (promosso, ben inteso, dai radicali) per la riforma della legge comunale e provinciale. Lo stesso giorno, a Cesena, s'inaugurava un busto a Garibaldi.

I radicali avevano ordinato le cose in modo che si potesse assistere prima alla cerimonia di Cesena e poi al Comizio di Faenza. Ma evidentemente Garibaldi e la legge comunale e provinciale non erano che pretesti per dimostrazioni e discorsi in senso repubblicano e socialista.

Notiamo che nessuno degli uomini più autorevoli della così detta democrazia volle essere presente a queste manifestazioni radicali. Alcuni scrissero lettere di adesione, altri non si fecero vivi. Il Bovio, che doveva presiedere il Comizio di Faenza, mancò egli pure. Non ricercheremo le cause di queste astensioni. Certo è che nel partito radicale continuano le discordie e gli antagonismi, e se n'ebbe una prova anche nel recente Congresso di Bologna.

Ed è certo del pari che, così a Cesena come a Faenza, la parte migliore della popolazione disapprovava altamente questi tentativi e faceva assegnamento sulla energia delle autorità.

A Cesena, all'inaugurazione del monumento Garibaldi, parlarono Valzania, Zennoli e Costa, e la violenza dei loro discorsi fu tale che l'autorità si trovò costretta a chiamarli all'ordine. Ci fu pure qualche colluttazione, secondo alcuni corrispondenti senza alcuna seria disgrazia, secondo altri con qualche ferito, fra i quali un delegato. Su questo punto mancano ancora esatti particolari. Ad ogni modo vennero chiamati a Cesena rinforzi di truppe, e la sera l'autorità, per prevenire disordini, vietò molto saggiamente le illuminazioni e le musiche per le vie.

A Faenza sono avvenuti guai più gravi.

Assente il Bovio, la presidenza del Comizio era composta dei signori Venturini, Costa, Malucelli e Babini. Dopo alcuni discorsi, che non suscitarono protesto, prese la parola un certo Chiarini, il quale, lasciata in disparte la legge comunale e provinciale, entrò nella politica, e incominciò ad offendere la persona del Re. Fu allora che il delegato Muzzioli si fece innanzi e gli tolse la parola. Nacque un tafferuglio indescrivibile, perchè alcuni volevano il *bis* delle sozze ingiurie che il Chiarini aveva pronunziate. Furono fatti i tre squilli di tromba, e poi, oltre i carabinieri e le guardie di pubblica sicurezza, entrò nel teatro, dove si teneva il Comizio, una compagnia di linea, ed occupò il palcoscenico. Qualcuno dei radicali tentò di salire sul palcoscenico, ma fu trattenuto. Furono rovesciati sedie e tavoli. Il Costa, resistendo al delegato che voleva condurlo via, ebbe lacerata la camicia. Un altro radicale, il Zirardini, riportò una lividura, per un colpo di canna di fucile, nella fronte. Ma la forza pubblica si contenne in guisa che poco per volta la folla abbandonò il teatro e così ebbe termine il conflitto.

Noi sentiamo il dovere di lodare altamente il ministero per le istruzioni date alle autorità, e queste per la loro ferma e coraggiosa condotta. E sappiamo che, così a Cesena come a Faenza, i provvedimenti presi in questa occasione hanno prodotto una impressione favorevolissima.

I nostri lettori sanno che siamo sempre stati lontani dal chiedere persecuzioni o rigori intempestivi. Ma vogliamo che la legge sia rispettata e, sovratutto, che sia repressa la violenza di coloro, che cercano le proprie forze nell'audacia e fanno assegnamento sulla debolezza e sulla tolleranza del governo. Due o tre esempi come quelli che abbiamo testè riferiti, e i radicali capiranno che non si scherza.

Ma appunto perchè ci pare meritevole d'encomio la condotta del governo e de' suoi rappresentanti a Faenza e a Cesena, insistiamo affinchè si faccia un po' di luce sui fatti narrati ieri dal nostro corrispondente di Forlì. Bisogna assolutamente che si sappia per qual ragione in un banchetto, al quale era presente l'onorevole ministro di agricoltura e commercio, nessuno avrebbe fatto un brindisi a S. M. il Re, se *ultimo fra gli oratori*, non fosse sorto a rivendicare quest'onore un valoroso generale. E confidiamo che le spiegazioni da noi chieste saranno sollecite e categoriche.

BAVIERA E ITALIA

Oltre alle decorazioni conferite ai ministri Depretis e Mancini, ai membri della Legazione d'Italia a Monaco ed al seguito del Duca di Genova, nella venuta di questi in Roma, il re di Baviera ha conferito ai seguenti funzionari italiani, in occasione del matrimonio della principessa Isabella di Baviera col duca Tommaso, le seguenti decorazioni:

1. La gran croce dell'ordine del merito della Corona di Baviera: al signor Tecchio, presidente del Senato; al sig. Farini, presidente della Camera; al sig. Magliani, ministro delle finanze; al sig. conte Visone, ministro della Real Casa; al sig. conte Panissera di Veglio, prefetto di palazzo, e al signor Cesare Correnti.

2. La gran croce dell'ordine di San Michele: al sig. Acton, ministro della marina, e al sig. conte Raffaele Pasi, primo aiutante di S. M.

3. La croce di commendatore della Corona di Baviera: al sig. Lovito, segretario generale al ministero dell'interno, ed al signor Malvano, direttore generale al ministero degli affari esteri.

4. La croce di commendatore dell'ordine di San Michele: al sig. marchese di Villamarina, cavaliere d'onore di S. M. la Regina, al sig. generale Caravà, aiutante di campo di S. M. il Re; al sig. conte Giannotti, gran maestro delle cerimonie, ed al sig. Pierantoni, membro del Consiglio del contenzioso diplomatico.

5. La croce di commendatore dell'ordine della Corona di Baviera: al sig. Carafa dei duchi di Noja, maestro delle cerimonie, ed al sig. conte Bianchi, capo-sezione al ministero degli affari esteri.

6. La croce di commendatore dell'Ordine di San Michele: al signor canonico Anzino; al signor colonnello Osio, vice-governatore di S. A. R. il Principe di Napoli; al signor marchese Niccolini Alamanni, cavaliere d'onore di Sua Maestà la Regina; al signor marchese della Stufa, maestro delle cerimonie; ed al signor Store, direttore al ministero di S. M. il Re.

7. La croce di cavaliere dell'Ordine della Corona di Baviera al signor Alinari, archivista al ministero degli affari esteri.

8. La croce di cavaliere di prima classe dell'Ordine di San Michele: al signor Bertolla, capo archivista al ministero degli affari esteri; al signor Bardi, segretario al ministero degli affari esteri; al signor Massa, vice-console al ministero degli affari esteri; al signor marchese Guiccioli, cavaliere d'onore di S. M. la Regina; al signor marchese Origo, scudiere di S. M. il Re d'Italia; al signor barone Cesati, aiutante di campo di S. M. il Re; al signor Giulio Fabar, tesoriere centrale della Real Casa; al signor Patagna, ispettore del servizio tecnico della Real Casa; al signor Bozisio, ispettore del servizio telegrafico della Real Casa; ai signori Baldini e Cheli, segretari al ministero della Real Casa.

9. La croce di cavaliere di seconda classe dell'Ordine di San Michele: al signor maggiore Sterpone, aiutante di campo di S. M. il Re; al signor capitano Vicentini; ai signori Nati, Guaita e Salera, segretari al ministero della Real Casa; al signor Orlandi, segretario nei viaggi delle LL. MM.; al signor marchese Alberti e Silvani, addetti alla segreteria particolare del ministero degli affari esteri, ed al signor marchese Imperiali, addetto alla Legazione.

LE COLONIE INGLESI

Le trattive che le colonie australiane dell'Inghilterra iniziarono fra loro per mettersi d'accordo relativamente all'annessione della Nuova Guinea e delle altre isole del Pacifico che circondano il loro territorio — sembra che siano riuscite. Venne convenuto che dei delegati del Queensland, di Victoria e delle altre colonie si riuniranno in conferenza a Sydney alla fine di novembre. Il governo inglese fece comprendere alle colonie ch'egli autorizzava a prender possesso dei territorii da esse desiderati, a condizione che si concertassero per reclamare questa autorizzazione e per difendere in comune i paesi annessi. Questo accordo si farà senza dubbio alla conferenza di novembre

Il concorso agrario di Forlì

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

(L.) **Forlì**, 10 settembre. — Fo seguito al mio telegramma sull'arrivo del ministro e vi continuo la cronaca del concorso. Il ministro Berti visitò minutamente l'Esposizione, e fece anche una lunga visita allo stabilimento di tessitura, diretto da un abile industriale il signor Natale Aducci. Si mostrò soddisfatto dei prodotti dello stabilimento; prodotti che vengono esportati su larga scala e lodò anche l'ordinamento disciplinare dello stabilimento. Gli operai ed operaie presentarono al ministro Berti un indirizzo, nel quale si mostrano grati per la visita fatta loro ed invocano il suo aiuto ed il suo appoggio.

Vi fu banchetto ufficiale venerdì sera. Parlarono il sindaco, il conte Guarini, il ministro Berti ed il generale Serafini.

Duole a tutti che a queste feste non abbia potuto partecipare chi è stata la vera anima e il principale motore della nostra Mostra. Intendo dire del prof. Morocchi. Di qui il ministro partì per Udine, salutato alla stazione dalle autorità.

E qui conviene che io dica, che se l'accoglienza al ministro fu festosa e lieta, se gli alberghi riboccano di forestieri venuti d'ogni parte, la città propriamente detta, è rimasta fredda; quasichè questa festa, questa Mostra regionale non la riguardasse per nulla.

Oggi alle 2 vi è stata premiazione degli espositori. Rammento tra i premiati il principe Torlonia e il duca di Ceri per aziende agrarie e bestiame, i signori Guarini, Portolani Lazzarini, Bondi di qui, Rusconi e Rasponi di Ravenna, conte Rocchi Camerata e marchese Nembrini Gonzaga di Ancona e molti e molti altri

Il marchese Canari presidente della giuria ha pronunciato un applaudito discorso; ha fatto la storia del concorso; ha encomiato gli espositori ed ha finito raccomandando il lavoro e la concordia nel lavoro.

Ed ora che ho finito la cronaca, eccovi due parole che rappresentano la mia impressione su questa Mostra.

Secondo me l'esposizione nel suo insieme è riuscita bene e di questo va data ampia lode alla Commissione ordinatrice.

Ciò che veramente vi era di speciale in questa nostra Mostra erano le 50 aziende agrarie esposte in quadri, piante, libri con tutti i loro ordinamenti. Prima su tutte la tenuta di Torlonia e del duca di Cori di Torre San Mauro. Sono 140 poderi riuniti insieme, e vi sono introdotti tutti i nuovi sistemi: nella tenuta è stata fondata una filatura di lino per 300 donne. Questa azienda ha riportato tutti i primi premi compreso quello del ministero. Vi erano anche altre aziende agrarie della nostra provincia che anche furono premiate, in ispecie quelle Guarini e Portolani.

La sezione macchine era al completo. Oltre l'*aratrice a vapore* del signor Corass, ve ne erano di molte fabbriche. Vennero premiati alcuni aratri tra gli altri molto ben costrutti.

La sezione prodotti era quella forse che, in confronto delle altre esposizioni regionali, lasciava qualche cosa a desiderare. Noterò pertanto i prodotti serici, enologici e bacologici che meriterebbero un accurato studio.

La sezione bestiame era bellissima oltre ogni dire per i bovini, scarsa per gli equini; molto deficiente negli animali da cortile.

Ma le Mostre già le si fanno apposta per vedere in qual ramo di una data industria si debbano arrecare le migliori. Speriamo quindi che da questa Mostra si traggano utili insegnamenti.

RASSEGNA DELLA STAMPA

Stampa Italiana

I pericoli d'un conflitto franco-chinese sono argomenti delle trattazioni di parecchi giornali italiani, i quali esaminano le condizioni della Francia e ne dimostrano l'isolamento politico.

Il **Pungolo** di Napoli scrive:

A Parigi, nel governo e ne' giornali, si fa di tutto per scontentare, e urtare, e ferire, tanto la Germania quanto l'Inghilterra, per compromettersi con entrambe, e per inimicarsele tutte due ad un tempo — esponendosi contemporaneamente ai pericoli che una politica coloniale dissennata non può a meno di produrre, e provocando nello stesso tempo, con ogni sorta di spavalderie e di punture, le suscettibilità, siano pure eccessive, o pensate, della Germania!

Si fa, insomma, in guisa da avere tutti i danni delle [illegible] senza avere i vantaggi di alcuna — si offende e si disgusta Londra e Berlino ad un punto, e si lavora a dar ragione così alle tristi previsioni della stampa dei due paesi!

È sempre la stessa politica *sapiente* inaugurata dal fu grand'uomo dell'opportunismo — e spinta ora alle sue estreme conseguenze! — È la demenza applicata all'arte di governo.

La **Perseveranza** così si esprime circa l'eventualità della guerra tra la Francia e la China:

Essa può aver ragione senza troppa fatica delle truppe chinesi, ma non vincerà la China, la quale le rimarrà sempre ostile, pericolosamente ostile, e la forzerà a mantenere nei nuovi possedimenti conquistati un grosso nerbo di truppe, più grosso di quello che la sua posizione in Europa comparti; e intendiamo parlare solo della sua

APPENDICE

SPLENDIDE CARRIERE

Romanzo di Augusto Silberstein

(Riproduzione riservata)

A malincuore Faustino eseguiva gli ordini di Osten, i quali all'apparenza venivano dati a guisa di preghiere; ma Faustino non poteva tuttavia esimersi dall'eseguirli, e non poteva togliersi dal legame nel quale era fortemente avvinto. La felicità dei primi giorni era scomparsa; il suo splendore oscurato. Sotto alla faccia sorridente, Faustino vedeva sorgere lo spettro della morte.

Era divenuto serio, taciturno e talvolta cupo.

Il cavaliere di Osten attendeva con viva ansietà l'incontro di Faustino col figlio..

L'avrebb'egli riconosciuto? Egli aveva detto una volta che aveva già veduto il giovane, il quale scarmigliato, colle vesti lacere, si era introdotto a viva forza in casa.

Lo avrebbe riconosciuto nel costume attillato, elegante, profumato e sbarbato?

Faustino entrò tranquillo e dignitoso nella stanza di Arturo. Atteso il posto che occupava, e per le alte relazioni contratte egli aveva acquistato un aspetto distinto ed elegante

Chinò con rispetto il capo, quando Arturo venne ad incontrarlo stendendogli la mano, ma nell'alzare gli occhi rimase come di sasso nello scorgere quei lineamenti.

La mano che stringeva quella del giovane cavaliere, tremò alquanto; infine Faustino disse con voce tranquilla:

— Noi ci conosciamo.

— Chi?... Voi e mio figlio?... chiese Osten. Non siete forse in errore?...

— No, ci siamo veduti e ci conosciamo!...

— Dove? Quando? riprese il padre.

— Vi rammentate, signor di Osten, di quella storia che vi narrai, quando questo giovane signore penetrò in casa...

— Allora... osservò Osten, cercando di confondere Faustino.

— È il medesimo! disse Faustino con energia e sicurezza.

— Faustino! esclamò Osten, quasi in atto di minaccia.

— È il medesimo! ripetè Faustino con voce tranquilla e ferma.

Seguì un istante di silenzio.

— Ah, ah! disse, cercando di ridere, il banchiere. La commedia è bella. Siete un astuto fisionomista, Faustino. Avete indovinato! Certamente ch'egli è quello; certamente ch'è mio figlio, il quale si divertiva a travestirsi, e fu veduto da voi in uno dei suoi pazzi travestimenti...

Arturo e Faustino, sorrisero.

— Ebbene Faustino, disse il cavaliere di Osten, giacchè avete così buona memoria, spero l'avrete pure per rammentarvi, e questo è il mio desiderio, che Arturo vive ora nella gran società, nel bel mondo... Spero, mio caro Faustino, soggiunse lentamente e con misterioso significato, che avrete pure buona ricordanza che da miseri campagnuoli si può diventare segretari, direttori generali ecc... Non è egli vero?...

Faustino rimase colpito, e per non dimostrare il suo smarrimento fece un cenno affermativo col capo.

— Figlio mio, continuò Osten, qui tu vedi il signor Faustino Violi, che ho trovato, creato, formato per il gran mondo, nel quale ora vive!

Ciò venne detto con voce risoluta dal cavaliere di Osten. Faustino sentì quello che egli voleva significare con queste parole. Egli era infatti la creatura di Osten.

Il giovane Osten gli porse la mano senza grandi cerimonie. Disse tranquillamente:

— Se voi mi conoscete, e se come vi dice mio padre, foste da lui ritrovato, abbiamo ambidue motivo di non scoprirci più di quanto è necessario agli occhi del mondo.

— Benissimo detto figlio mio, disse Osten.

— Io sono il figlio di mio padre, del cavaliere di Osten, e voi...

— Quello che udisti da me, il figlio, o il figlio adottivo del signor Violi.

— Che conosco, perchè in un giorno di festa mi tolse da uno spiacevole incidente. Avete una bella sorella, di ciò me ne rammento bene. E se vi guardo bene in viso mi rammento di avervi già veduto, laggiù tra i giovanotti che ballavano e cantavano...

Faustino arrossì profondamente.

Osten sorrideva, una gioia maligna gli si leggeva nel viso.

Il ragazzo ha del talento, pensò tra sè.

— Soyons amis, Cinna: vi è un dramma francese che dice così. Io dico a voi il medesimo. Volete essere mio buon amico?...

Faustino s'inchinò in silenzio; questa conversazione frivola lo aveva ferito, e cogli occhi bassi, esitante, alzò la sua bella mano ricoperta dal guanto. Arturo la strinse, aggiungendo qualche altra parola inconcludente.

E Osten pensò allora, che il ghiaccio fosse spezzato, e cadute le maschere che avevano reso irriconoscibili le faccie.

Si posero a sedere, e discorsero più liberamente.

Faustino non dimenticò ch'egli era una specie di membro della famiglia, e che sperava divenirlo ancor più!

L'opera che aveva cominciata doveva seguitarla, doveva andar innanzi.

Ma quando dopo alcune ore, vestito con ricercatezza, steso sulla comoda carrozza, ripensava a' casi suoi, non si sentiva a suo agio!

Dovette confessare a sè stesso, di essere lo schiavo, il servo di un milionario!

E s'anco non fosse ciò, restava sempre un commediante nella scena della vita, un mendico travestito da re!

Il giovane cavaliere Osten lo aveva formalmente invitato ed eccitato a continuare la commedia.

E si sentì infelice.

Egli doveva spingere questo giovane scapato nel mondo; e pure conosceva tutto il male che si celava dietro di lui. Misurò tutta l'estensione delle sue menzogne. Ma era costretto a mentire e ad ingannare; era divenuto un commediante nella vita. Talvolta gli sembrava di dovere scuotersi e togliersi da quell'ambiente che l'opprimeva; gli pareva di dover allontanarsi, e correre lontano pe' boschi, pe' prati, o verso un lontano torrente che l'attirava. Ma si pentiva. Dovunque sarebbe andato, ritroverebbe pur sempre l'antica miseria. Il magico cerchio che lo avvolgeva, non aveva più alcuna attrattiva per sedurlo, ma nemmeno esisteva alcun vero motivo per toglierlo interamente da quell'ambiente.

L'agire di padre Violi era pieno di misteri; era venuto e sparito in un momento. Aveva dato l'ordine che nulla venisse mutato, che non si movessero, ma soltanto conservassero l'onore.

L'onore!.. Faustino sorrise tra sè, quando udì ciò; eppure egli era direttore generale e poteva aspirare ad un posto anche più splendido.

E ripensò ad Irene... a Claudia... a tutto quello che Osten gli aveva promesso in ricompensa delle pene, delle fatiche durate.

E si rimise al lavoro, e rivide i libri di cassa, i quali si trovavano in gran disordine.

Mentre Faustino seduto nel suo splendido studio poneva tutto lo zelo nel suo lavoro, per impedire forse una prossima catastrofe, ripensava al giovane cavaliere, arrivato da pochi giorni.

« Egli sembra corretto, diceva tra sè, è un giovane mutato, migliorato. Io feci il possibile per fargli un nome, per slanciarlo, ed egli in seguito potrà dimostrarmi la sua gratitudine, parlando in mio favore, intercedendo per me... Irene è sua sorella...

« Io dal canto mio, continuerò ad esaltare il nuovo direttore, fondatore della nuova linea ferroviaria... possidente nell'America... futuro consigliere... ecc. »

II.

Naturalmente il giovane cavaliere di Osten venne condotto al castello di F... che veniva considerato come una specie di possesso di famiglia.

E le persone che ivi dimoravano, erano mantenute dal banchiere.

Certamente Arturo non vi si recò solo, ma in compagnia di Irene, del padre e della madre. Ma il giovane manifestava una certa libertà di modi, che passavano i limiti della convenienza, e che senza essere del tutto sfacciati, non erano però convenienti.

Irene al pari di Faustino e Viola, ch'egli con intenzione chiamava talvolta Claudia, si trovavano in faccia a lui, alquanto imbarazzati, erano costretti a dissimulare.

Irene non poteva confessare all'amica tutta la verità riguardo al fratello. Faustino doveva egli pure tacere alla sorella ciò che sapeva.

Claudia rifletteva talvolta su' costumi e modi liberi usati ne' lontani paesi, e comprendeva come il signor Arturo cavaliere di Osten potesse aver vissuto colà molto bene!

L'accorto, o per meglio dire, il giovane abituato ad ogni vizio, volgeva con compiacenza gli sguardi su Claudia, la trovava molto bella e leggiadra.

Oh quanto desiderava di offrirle i suoi omaggi!

(Continua)

posizione *difensiva*. E a tutto ciò è da aggiungere che si sarà più che mai alienata l'Inghilterra, la cui amicizia le può tornare moralmente preziosa in più d'una occasione. Tutto, adunque, consiglia alla Francia una transazione; ma questa non può essere fatta senza che il governo attuale, e con esso le istituzioni, ne scapitino nel giudizio della pubblica opinione. Non ha che a scegliere fra due mali; e quale sia il minore è troppo chiaro perchè resti in forse. Bisogna che si appigli ad un rimedio, giacchè non può correre incontro all'altra eventualità che possono essere per essa cagione di errori che la repubblica non potrebbe impunemente commettere.

L'Esercito nota:

Alcune circolari ministeriali, che si succedono da qualche tempo per dare ordini e disposizioni ai Corpi, sono di una e sì difficile attuazione, che in certi è divenuta quasi abitudine per [illegible] la una tenerle in nessuna considerazione.

La **Rassegna** [illegible] delle questioni militari [illegible]

Vorremmo che [illegible] dare nuovi progetti ed invece e si facesse accurato studio di completare e rassodare quanto esiste. E poi ciò fu utile, reso necessario dalle circostanze, di tutti i nostri ministri di guerra dal 1870 ad oggi di attuare più specialmente disposizioni organiche, noi sentiamo forte il desiderio che si studi di corroborare e di estendere nell'esercito gli alti sentimenti morali che furono la gloria e la forza dell'esercito piemontese.

Non ci si accusi di credere che questi alti sensi non esistano oggi; noi rigetteremmo la calunnia; ma in tanto di generoso sentire, di amore al dovere, di qualità morali capaci di tenere in ognuno viva l'idea che la patria ha diritto ad ogni sacrificio e che la vita del soldato è per essa, non saranno mai troppe le cure che un capo dell'esercito può e deve avere per nutrire e sostenere quegli alti ideali che più che il numero sono la forza degli eserciti.

Noi ci auguriamo che l'onorevole Ferrero, cui non mancarono nè volontà, nè energia per l'attuazione dei suoi disegni sulla costituzione dell'esercito, acquisti nuovi titoli alla riconoscenza nazionale, curando che le preziose doti morali dell'esercito nostro non vadano perdute in una età, in cui l'egoismo tende a raffreddare tutti i cuori. E confidiamo che la legittima speranza nostra non vada delusa.

La Venezia esamina l'istituzione della Cassa nazionale per gli infortuni nel lavoro e così conclude:

Però, è inutile farci illusioni; questa nuova istituzione, che accolse perfino le maggiori simpatie dell'assemblea degli Istituti di previdenza di Parigi, non potrà avere una esistenza florida e orgogliosa, nè estendersi a successive operazioni, nè provvedere ad altri bisogni reclamati dalle classi operaie, quando non si svegli, non si eciti in queste classi, lo spirito della previdenza, della parsimonia, e diciamolo pure, l'orgoglio della propria dignità; senza una vera trasformazione nel costume e nel sentimento popolare, tutti gli studi, le prestazioni e il disinteresse del governo e dei nostri Istituti a nulla approderanno, a tutto al più la Cassa nazionale si limiterà a porgere soccorso soltanto agli operai intelligenti, laboriosi, sobri, i quali pur troppo costituiscono in Italia una deplorevole minoranza.

L'Ordine di Ancona, accennando al brindisi al Re, proposto dal generale Serafini nel banchetto di Forlì, si meraviglia che qualcuno abbia potuto giudicar *troppo spinto* quell'atto, ed osserva:

Non sappiamo chi possa trovare *un poco spinto* l'atto del generale, tranne coloro cui il brindisi al Re dava fastidio. Ma i personaggi ufficiali devono farsi regolare nella loro condotta da costoro? Di soggezione in soggezione si dovrà arrivare dalla soppressione della marcia reale alla soppressione anche del nome del Re? Con ciò non si farebbe che accrescere la baldanza dei radicali, e il governo dei plebisciti davanti le loro proteste si ecclisserebbe.

Ha fatto dunque benissimo l'egregio nostro amico generale Serafini.

Il **Corriere Mercantile** di Genova, riproducendo i passi notevoli dello scritto di Aristide Gabelli — *Vent'anni dopo* — lo loda, e dice:

Leggendo la pubblicazione di Aristide Gabelli, coloro che vogliono giudicare rettamente, saranno indotti ad apprezzare equamente l'opera dei poteri pubblici, e troveranno che, se molto s'è speso, molto era da fare e si fece.

Stampa Francese

Il **Parlement** rimbecca la **Gazzetta di Mosca**, e scrive che, se la Francia è isolata all'ovest, la Russia è sul punto di essere isolata all'est. Molti cangiamenti, osserva il giornale parigino, avvennero dopo il 1878. La Serbia era vassalla dei suoi liberatori e pigliava la parola d'ordine da Pietroburgo.

La Rumenia era incatenata allo stesso sistema. La dittatura russa era onnipotente in Bulgaria. Il saldo organamento della Chiesa greca faceva dello czar il capo religioso di tutta la penisola balcanica. Oggi soltanto la Bulgaria e il Montenegro sono rimasti fedeli al protettore degli slavi; e chi può assicurare che a Sofia un'influenza rivale non sottentri a quella della Russia? Eccetto che non si supponga che il signor di Giers rinunzi alle tradizioni secolari dell'impero, bisogna esser ciechi per non vedere che gl'interessi della Russia sono in conflitto permanente con quelli dell'Austria; e però la lotta sembra inevitabile fra russi ed austriaci.

Il solo timore della Germania può ritardare un'esplosione. E, se ciò accadesse, non ha la Russia interesse che la Francia muova guerra alla Germania? Ma la Francia, malgrado gli articoli che le rimproverano il suo ardore bellicoso, è risoluta a non cacciarsi in una lotta colla Germania. Per questo motivo vi è un certo dispetto nei panslavisti focosi. L'articolo della **Gazzetta di Mosca** non ha forse altra causa, ed è singolare che il nostro umore pacifico si attiri delle accuse così violenti.

Stampa Tedesca

La recente concessione del ministro bavarese, sig. di Lutz, agli ultramontani, sul progetto delle scuole, fa dire alla **Neueste Nachrichten** di Monaco: «Il sig. di Lutz si lascia sempre più trascinare nelle onde dell'ultramontanismo. Esse non lo porteranno salvo a terra, ma ben presto lo spingeranno nell'abisso. Non siamo noi che dobbiamo essere mal deplorare questo fatto. Una peggiore riforma delle nostre condizioni scolastiche non avrebbe potuto essere effettuata nemmeno da un ministero clericale, od almeno questo non si sarebbe reso colpevole di una deviazione dai principii seguiti in passato. Noi oggi abbandoniamo completamente il signor di Lutz al partito ultramontano. Esso può fare di lui ciò che vuole. Siccome i liberali non possono fare insieme al ministero un voltafaccia, non v'ha dubbio che si debbano mettere in aperta opposizione contro di esso.»

Stampa Inglese

Il **Times** esorta nuovamente la Francia a concludere l'accordo colla China sulle basi proposte dal marchese di Tseng. Il **Times** aggiunge, che il governo chinese è irremovibile nel proposito di non tollerare che si stabilisca sul proprio confine un dominio europeo.

Il marchese di Tseng non domanda nulla di più di quanto è necessario per la sicurezza del suo paese e: due civiltà così differenti, come la francese e la chinese, non potrebbero trovarsi nello stretto contatto, che risulterebbe dall'estendersi del protettorato francese fino ai confini dell'Junnam, senza dar origine alle più moleste complicazioni.

Il giornale inglese, continuando ad insistere nei suoi argomenti, cerca di mettere in piena evidenza che tutte le buone ragioni consigliano la Francia ad essere arrendevole; che il commercio francese non avrebbe nessun vantaggio sostanziale, anche se si effettuassero le idee ambiziose del signor Challemel-Lacour, e che la China può essere, in una guerra difensiva, un avversario formidabile anche contro una potenza militare come la Francia.

Scrive il **Daily News** che ha ragione di credere che il marchese di Tseng sia nella speranza che la controversia fra la China e la Francia possa risolversi mediante un arbitrato.

Il **Daily News** approva l'idea dell'arbitrato, e soggiunge che, considerando l'enorme preponderanza degli interessi commerciali dell'Inghilterra, dell'America e di altre nazioni sopra quelli della Francia nei mari orientali, i gabinetti neutrali potrebbero offrire i loro amichevoli servigi, anche senza aspettare la formalità di un invito.

A questo passo potrebbe offrire sufficiente senza il principio di qualche cosa che somiglia ad un panico commerciale a Canton. L'adesione all'arbitrato per parte della Francia, osserva il **Daily News**, implicherebbe naturalmente la sua disposizione ad accettare qualunque verdetto — anche se questo condannasse il modo con cui essa ha interpretato il trattato del 1874.

L'ambasciatore chinese ha ammesso che il ritirarsi della Francia dalla posizione in cui si è messa può essere considerato da molti francesi come un'umiliazione; ma egli fa pure osservare che i francesi non dovrebbero vergognarsi di fare ciò che gli inglesi han fatto nel Transwaal e i russi nel territorio di Kuldia.

LE CONDIZIONI DELL'EGITTO

Le elezioni per la Camera dei notabili egiziana, e pel Consiglio legislativo, scrive l'*Indépendance Belge*, continuano in Egitto, ma dureranno sino alla fine del mese, per cui non se ne potrà conoscere il risultato che allora. Intanto, a Londra ed al Cairo, circola una voce abbastanza singolare. Si assicura che il primo atto della Camera dei notabili, dopo riunita, sarà di rifiutare l'esercizio del proprio mandato, per la presenza d'un esercito inglese, e di sciogliersi, puramente e semplicemente.

Lord Dufferin sarebbe forse sorpreso nel vedere l'Assemblea da lui creata, ringraziarlo così. Nondimeno ciò giustificherebbe la speranza che l'ambasciatore inglese espresse sulla capacità della nazione egiziana a governarsi da sè. Affrettiamoci a soggiungere che la voce suddetta non merita che un credito relativo. È impossibile che si conoscano già le disposizioni d'una Camera, la maggior parte dei membri della quale devono ancora essere eletti. Ciò che sembra esatto, è che alcuni correligionarii politici di Arabi pascià cercheranno di provocare, da parte dell'Assemblea, qualche solenne protesta contro l'occupazione della valle del Nilo, e ch'essi hanno già iniziato una campagna in questo senso.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Napoli, 10 settembre. — La crisi municipale non ha trovato ancora la sua soluzione. La sottocommissione degli assessori e consiglieri si unisce, si riunisce, e non viene a capo di nulla. Pare che la sua ultima riunione debba aver luogo definitivamente domani, e in essa si spera che si compili la lista di candidati a componenti la nuova Giunta. Staremo a vedere, o meglio a sentire: e se saran rose, fioriranno.

Ieri, come quasi tutte le domeniche, vi fu colazione diplomatica presso l'on. Mancini a Capodimonte. La scorsa domenica vi si raccolsero l'ambasciatore di Germania e l'incaricato di affari di Francia. Ieri fu la volta dell'ambasciatore di Russia, e de' ministri di Grecia, di Portogallo e di Romania.

Sarebbe impossibile farvi la cronaca di tutti gli spettacoli, le conferenze, i concerti, le serate che si moltiplicano a beneficio dei superstiti di Casamicciola. Ogni giorno, quasi, c'è qualche cosa in proposito, e la carità pubblica non si stanca, e il già pingue patrimonio si allarga. Per quanto però questo patrimonio s'ingrossi, esso è insufficiente a coprire i danni materiali sofferti da quegli isolani. Tali danni infatti sono stati accertati in lire otto milioni, senza calcolare quelli sofferti dagli edifici pubblici e dalle chiese.

Pure, senza pretender certo che tutti i danni fossero rifatti in modo da restituire a ciascuno tutto ciò che egli ha perduto, si potrebbe fare in modo che il danaro, che la carità universale ha emesso a beneficio de' superstiti, non venisse in gran parte ingoiato dagli speculatori.

Non pare peraltro che questo concetto così semplice, così chiaro, così logico, abbia fatto fortuna. Diffatti, uno dei modi per assicurare l'economia del lavoro e della spesa avrebbe dovuto essere la gara pubblica pei lavori di sgombro nell'isola. Sventuratamente, il Comitato centrale ha creduto aggiudicare quei lavori all'amichevole. L'on. Fusco, ch'era stato uno dei più ferventi nel sostenere la gara, in seguito al rifiuto di quella proposta, equa ed onesta, ha rassegnato le sue dimissioni.

L'*Agenzia Stefani* ci telegrafava ieri l'altro, con brevi e modeste parole, l'invio di altri 200,000 marchi dalla Germania a beneficio dei superstiti. E tutto questo come una cosa naturalissima, senza discussioni, senza pompe, senza restrizioni mentali. A quelle offerte hanno contribuito principi e popolo, senza distinzione di partiti, senza riguardi di politica e di alleanza. Quale commento migliore infatti che il semplice annunzio dell'invio?

L'altra sera si è riunito il Consiglio di amministrazione della *Lega dei figli del lavoro*, Società di recente costituita. All'ordine del giorno era la discussione sull'opportunità di promuovere in Napoli un Comizio per ottenere il suffragio universale amministrativo. La discussione fu brevissima, e fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«I componenti il Consiglio della *Lega dei figli del lavoro*, pienamente convinti che è una manifesta ingiustizia l'affidare il diritto di amministrare e di eleggere gli amministratori ad alcune classi di cittadini, escludendone le altre;

«Che sono un'anomalia le attuali liste amministrative, perchè negano la capacità di eleggere i rappresentanti del municipio a molti che hanno già acquistato il diritto di voto pei rappresentanti della nazione;

«Che è necessità imperiosa il rivendicare la sovranità popolare nei comuni per poter conseguire quello franchigie e quella libertà che oggi ingiustamente si negano alle classi diseredate;

«Deliberano:

«Di applaudire all'idea di promuovere un Comizio tendente a conquistare il diritto al suffragio universale amministrativo;

«Ed incaricano gli addetti agli uffici della Lega d'invitare le rappresentanze di tutte le Associazioni popolari e liberali ad una riunione da tenersi nel minor lasso di tempo possibile, onde stabilire gli accordi e le basi di detto Comizio.»

Un'altra pubblicazione a favore dei superstiti di Casamicciola, è quella che prepara l'egregio Carlo del Balzo. «La cronaca del tremuoto di Casamicciola», da lungo tempo annunziata, non ha sinora vista la luce, a causa della malattia sofferta dall'autore. Il quale, fortunatamente, è oggi appieno ristabilito, e spera fra una ventina di giorni aver condotto a termine il lavoro cominciato.

Per finire con Casamicciola, su cui son ritornato, riferirò il programma della serata che sarà data mercoledì 12 corrente al teatro Sannazaro dagli alunni dell'Istituto Rayneri, un Istituto di cui vi ho parlato varie volte, e che vale la pena si ricordi molto spesso in vista dello zelo che spiega a pro' dell'educazione morale e letteraria degli alunni il direttore prof. Francesco Ferrara, coadiuvato da egregi professori.

E merita di essere specialmente ricordata questa serata, in vista dell'ottimo proposito del Comitato di patronato che presiede ad essa, proposito cioè di distribuire direttamente l'introito a' superstiti di Casamicciola sull'isola stessa.

Ecco il programma: Sinfonia, eseguita dalla 1ª sezione delle bande municipali, diretta dal cav. G. Gatti — *Madre mia!* scena drammatica del prof. Francesco Ferrara, eseguita dagli alunni dell'Istituto — *Ave Maria* per soprano del maestro N. Gatti, eseguita dalla signora Clelia Gatti — *Eolo*, commedia in 3 atti di Pio Galassi-Gregoretti, eseguita dagli alunni suddetti — Aria per baritono nella *Dinorah*, eseguita dal sig. R. Amoroso — Fantasia sulla *Sonnambula*, per *armonium* a bicchieri, pel signor Fr. Petillo.

La Commissione di patronato è composta dal duca di Marigliano presidente, e de' signori comm. F. Serra-Caracciolo, commendatore G. Caracciolo-Avellino, barone C. Savarese, dott. cav. A. Gatti, comm. R. Guzman, avv. D. Galasso, D. Barbaia, E. Atticciati, prof. L. Masula.

Fra giorni si aprirà il teatro del Fondo per una serie di 60 recite di musica seria. Si promettono *Preziosa* di Smareglia, nuova per Napoli, e sei opere di repertorio. L'apertura avrà luogo col *Faust*, in cui sarà *Mefistofele* il Paoletti.

ROMA

Giurì d'onore. — Dall'Associazione della stampa riceviamo la seguente comunicazione:

«Roma, 9 settembre.

«Nella vertenza sorta fra il signor Vincenzo Arnese e il signor G. B. Ballesio, redattore capo del *Diritto*, il Giurì della Corte d'onore dell'Associazione della stampa, esaminati i documenti prodotti e intesi personalmente i signori sopranominati, ha emesso il seguente verdetto:

«Deve ritenersi come massima indiscutibile che uno scritto firmato diretto ad un giornale, se non è pubblicato nel giornale stesso, riveste il carattere di un documento riservato a cui non si può dare altra destinazione.

«Deplorando che nel caso concreto questa massima non sia stata osservata, il Giurì deve constatare che il redattore capo del *Diritto* l'ha egli pure riconosciuta e che, giusta le sue dichiarazioni, il fatto che diede origine alla vertenza è avvenuto fuori delle sue intenzioni.

«*Firmati*: Antonio Allievi — Onorato Occioni — Luigi Chiala — Francesco De Luigi — Francesco D'Arcais.»

Accoglienze. — Un telegramma della *Stefani* annunzia l'arrivo a Vienna del duca Leopoldo Torlonia. Notizie particolari pervenuteci parlano di festose e cordiali accoglienze fatte dal municipio di quella città al rappresentante del comune di Roma. Il duca Torlonia, finita la festa, tornerà subito a Roma. Con lui verrà pure il direttore dell'ufficio edilizio, cav. Viviani, che, come è noto, ha fatto un giro di studio per le principali capitali d'Europa, e che ora trovasi appunto a Vienna.

Premio. — A Milano si farà tra breve una gara di tiro a segno per beneficio dei danneggiati di Ischia.

Il municipio di Roma invierà, per quella gara, un premio, consistente in un piatto di metallo cesellato.

Un'ultima parola sul passaggio attraverso al Foro. — Il *Popolo Romano* se la prende con noi, perchè non ci siamo mai uniti ai pochi che han lodato la nuova strada attraverso al Foro. Avvezzi a *non fare la burletta*, ma a parlare sempre secondo detta il nostro convincimento, senza offesa e senza servilità verso alcuno, diremo ancora una volta che il nostro giornale non ha mai avversata l'attivazione d'un nuovo transito traverso al Foro; ha bensì censurato il modo col quale questo è stato ristabilito; e ha sostenuto e sostiene che, fatto calcolo dei vantaggi apportati dalla demolizione del vecchio viadotto, e dei danni che arreca il nuovo terrapieno, non crede giustificata la spesa occorsa per questi lavori, e neppure crede che molto se ne sia avvantaggiata la scienza. Tale è il nostro parere, e crediamo di esser nel nostro diritto esprimendolo. E con questo, almeno per parte nostra, intendiamo esaurito l'incidente.

Lettera papale. — Il Pontefice ha indirizzata una lettera latina, colla data del 20 agosto, all'arcivescovo di Vienna per la commemorazione della liberazione di Vienna. Leone XIII ricorda i meriti della sede apostolica in quell'avvenimento, e si augura che la memoria di essa valga a rassodare i vincoli di concordia e di benevolenza tra la chiesa e l'impero austro-ungarico.

Malattia. — Iersera fu colto da colpo apoplettico, in via del Bufalo, il tipografo Gaetano Quarzuta, da Torino. Preso in barella dalla regione dei Crociferi, egli venne trasportato su di essa all'ospedale di S. Giacomo.

Non disobbedite ai genitori. — Domenica sera, circa la mezzanotte, il tipografo Giovanni Castellacci, in via Coronari, avendo condotto a passeggio la sua fidanzata Angelina contro la volontà del padre di lei, Giuseppe Consalvi, falegname, che glielo aveva proibito, di ritorno alla sua abitazione ebbero ad incontrare il medesimo che li attendeva da lungo tempo. Ne nacque un serio diverbio, dopo del quale il Consalvi, preso dall'ira, estratto un coltello, colpì replicatamente il futuro genero al petto, producendogli una ferita anche al braccio destro, per le quali versa in pericolo di vita. Il feritore che erasi dato alla fuga venne rintracciato ed arrestato ieri mattina alle 7.

Suonatori d'organetto... e di coltello. — In un'osteria in via Porta Leone, il contadino Castellani Sebastiano, avendo bevuto più del bisogno, venne a litigio con due suonatori d'organetto, rimasti sconosciuti, anch'essi presi dal vino. — Questi, passando alle vie di fatto, amministrarono al malcapitato vari colpi di arma tagliente e perforante alla testa dandosi poscia alla fuga. Il Castellani dovrà passare per lo meno 25 giorni all'ospedale.

Il fatto di Grottaferrata. — I feritori dei due carabinieri Marendello Luigi e Fantasso Matteo, sono stati arrestati nelle persone di Mario Castri d'anni 17 e Baldini Alfredo d'anni 21, ambidue contadini di Rocca di Papa. Furono ad essi sequestrati due pugnali. Sperasi che le ferite riportate dai coraggiosi militi non avranno serie conseguenze.

Da alcuni indizi raccolti, e da parole sfuggite ai due giovinastri, è nato il sospetto che essi non siano estranei all'uccisione misteriosa del muratore Carnevali Anselmo avvenuta nella macchia, detta Cadorso, presso Rocca di Papa, la mattina del 26 agosto ora decorso. Si fanno le più accurate indagini per appurare la verità.

Rubrica dolorosa. — Domenica mattina circa le 2 pom. un colpo d'arma da fuoco partito da uno dei lati del monte Pincio attirò l'attenzione di alcuni guardiani che, accorsi verso quel luogo, rinvennero steso a terra agonizzante un giovinotto dai 22 ai 25 anni, che si era esploso un colpo di revolver alla bocca. Scorsi pochi secondi, l'infelice moriva. Il cadavere venne trasportato a S. Maria del Popolo.

Gli si rinvennero addosso tre fazzoletti, due chiavi, un portafogli vuoto, ed una lettera diretta al cronista del *Messaggero*, dalla quale si potè rilevare esser egli certo Tulocchi Federico Raffaele. Questo nome è sconosciuto alla questura, nè si sa chi egli sia.

Si fanno le opportune indagini per constatarne l'identità.

— Anche certa Pasqua Zampi, d'anni 21, di Aquila, tentò suicidarsi gettandosi nel Tevere dal ponte di Ripetta, ma venne salvata a tempo da uno dei barcaiuoli degli asfittici, e condotta per le prime cure all'ospedale di S. Giacomo. Sembra che una passione amorosa l'abbia spinta a quell'ultimo passo.

— La dolorosa storia non è ancora finita. Un guardiano della passeggiata al monte Pincio fu in tempo, ieri, di afferrare per le vesti ed impedire di gettarsi dalle mura la giovine Malagoli Emilia, abitante in una casa di via dei Coronari. Dispiaceri di famiglia le facevano preferire la morte.

Disgrazia. — Il carrettiere Domenico Novelli, mentre lunedì alle 7 ant., col suo carretto usciva dalla cava di pozzolana del signor Cenili Giulio, fuori porta Maggiore, fu investito da una stanga che spingendolo contro un pilastro veementemente, fece sì che riportasse gravi lesioni, per le quali, condotto da' suoi compagni all'ospedale di S. Giovanni, cessò ivi di vivere poche ore dopo.

Investimento. — In via Tordinona la ottantenne Romagnoli Anna veniva investita dalla vettura condotta da Pietrucci Marco, d'anni 68, che le cagionò la frattura del braccio destro. Il Pietrucci fu subito arrestato, poichè la disgrazia non sarebbe avvenuta, se costui avesse adoprato maggiore attenzione, e non avesse spinto il suo cavallo a corsa sfrenata.

Incendio. — A causa dello scoppio di un lume a petrolio, nella casa abitata dall'impiegato Moroni Alessandro, in via Nazionale, n. 186, piano 4°, si appiccò il fuoco alla mobilia di una camera. Accorsero vigili e guardie di pubblica sicurezza che in breve ora riuscirono a domare e spegnere l'incendio. Il danno si fa ascendere a 600 lire.

Affamato ed epilettico...! — Il tentativo di una nuova industria, ingannando la buona fede e la carità dei cittadini, si è rinnovato l'altro ieri a ponte Quattro Capi. Un individuo stava disteso per terra esanimato, come egli disse, per non aver preso alimento da circa tre giorni, e moriva per conseguenza di fame. A tale miseria si aggiungevano degli accessi epilettici, che producevano in quanti lo circondavano un senso di compassione per quell'infelice, vittima della sciagura. Alcuni cuori caritatevoli si associarono a fargli una colletta, acciò quel disgraziato potesse sfamarsi e procurarsi un alloggio, di cui esso diceva esser privo per non aver mezzi da pagarlo; ma mentre ciò accadeva, due guardie si avvicinarono, e riconosciuto in lui un vagabondo dedito all'ubbriachezza ed alle gozzoviglie, che altre volte aveva usato il medesimo espediente per avere dei soccorsi, che poi andava a sciupare all'osteria, ingannando l'altrui buona fede, fattolo alzare, gl'intimarono l'arresto e lo tradussero in questura, svelto e sano come un pesce. Egli è certo Boschi Salvatore, d'anni 32, sedicente scultore.

Errata corrige. — Nell'articolo sulla *Bonifica di Codigoro nel Ferrarese* avvenne un'ommissione di qualche parola nell'indicazione delle norme pel Consorzio.

Nella norma n. 8, dopo le parole: «deliberare *separatamente*, devono aggiungersi le seguenti: sulle materie proprie ed esclusive dei rispettivi comprensori e *collettivamente*.

Stato civile. — Nati e morti denunziati nei giorni 7, 8 e 9 settembre:

Nati 75 compresi 5 nati-morti.

Morti 50, dei quali 21 sotto i 7 anni.

Matelli Caterina fu Giuseppe, d'anni 62 — Roncaci Fortunata in Patrizi, 56 — Reali Francesco fu Giuseppe, 81 — Bozzi Maria vedova Iacucci, 70 — Loris Antonietta fu Natale, 83 — Giorgi Luigi fu Pietro, 58 — Menichetti Giuseppe fu Angelo, 18 — Biaggiani Clementina fu Francesco, 54 — De Leonardis Orsola fu Antonio, 26 — Arcangeli Natale di Giovanni, 43 — Ceccarelli Francesco fu Giuseppe, 40 — Alessandrini Maria fu Gioacchino, 67 — Zaccarelli Anna fu Francesco, 62 — Ciriciotti Mariangela vedova Brusatt, 75 — Bragagnoni Maddalena in Ciabatta, 31 — Filotti Luigi fu Giovanni, 58 — Grotti Giuseppe fu Francesco, 63 — Caravaggio Maddalena vedova Sansorilo, 61 — Minerva Giovanni fu Pietro, 86 — Bucci Elvira di Giovanni, 15 — Lucarelli Lucia in Galletelli, 34 — Boccacci Clorinda di Luigi, 15 — Turianelli Angelo Maria fu Marco, 70 — Cristofori Giovanna fu Ludovico, 13 — Leoni Michele fu Salvatore, 52 — Di Capua Ester vedova Di Veroli, 73.

Regio lotto. — Estrazioni del 10 settembre 1883:

Bari	44	40	48	76	52
Firenze	45	11	80	11	24
Milano	82	73	68	78	85
Napoli	19	6	69	55	71
Palermo	80	21	32	51	50
Torino	63	51	10	32	58
Venezia	22	80	31	21	34

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'assise di Roma

CIRCOLO STRAORDINARIO

Pres. comm. Baccelli — P. M. Trua
Dif. Luci e Cobcevich.

Verso l'*Ave Maria* del 21 agosto dell'anno scorso, il contadino Colazza Mario se ne tornava al suo paese di Nemi, dopo il lavoro della giornata, mangiandosi un pezzo di pane tranquillamente. Giunto alla località detta Formello, un improvviso colpo di fucile lo fece cadere a terra ferito alle spalle e alle braccia. Soccorso di lì a poco dal carrettiere Comelli, venne da questo tradotto sul suo carro sino al paese, dove apprestategli le prime necessarie cure, non tardò a palesarsi che non appena investito dal piombo micidiale si voltò, e riconobbe nel suo assassino il proprio cugino Giovanni Colazza.

Ricercato di costui, non fu dato rintracciarlo e per tre giorni si rese latitante. Il 24 dello stesso mese però venne arrestato in una osteria a Genzano. Saputo del perchè lo si arrestava, si protestò innocente, dicendo non aver motivi per attentare alla vita del cugino che egli aveva sempre amato come un fratello, e che se quegli l'accusava non poteva essere che per un errore, un inganno.

Però dall'istruttoria fatta, emerse che Giovanni Colazza, avendo qualche tempo prima avuta una questione col cugino Mario, lo aveva minacciato di morte; che la mattina del misfatto aveva chiesto ad un guardiano il suo fucile (che non gli fu dato) con la scusa di voler andare ad uccidere una volpe, mostrando la munizione di cui si sarebbe servito, che era uguale a quella estratta dal corpo del ferito.

L'esser poi egli scomparso dal paese non appena compiuto l'attentato, nonchè altri indizi, fecero sì che la sezione d'accusa lo ritenesse colpevole del mancato omicidio, con le aggravanti della premeditazione e dell'agguato.

I giurati esclusero le dette aggravanti; ritennero trattarsi non di mancato, ma di tentato omicidio, ed accordarono le attenuanti. Per tal modo diminuita la sua responsabilità, Giovanni Colazza se l'è passata con la condanna di 10 anni di reclusione.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Una piena enorme iersera al teatro Quirino, dove si riproduceva la *Cleopatra* di Pietro Cossa. L'esecuzione, ottima, com'era da aspettarsi, per parte della signora Tessero, lasciò in complesso qualche cosa da desiderare. Tuttavia non mancarono applausi ai principali artisti.

Varietà

LETTERE A NELLA

V.

Torre del Greco, 30 agosto.

No, non fu fatto per soccorrere i superstiti di Casamicciola quanto era possibile! E guardando quelle macerie si acquista la certezza matematica, che centinaia di vittime sono state sepolte vive e son perite là sotto, di spasimo, di fame! I capelli mi si rizzavano per orrore sulla fronte, e mi pareva come se da que' sassi oggi ancora si elevassero fiochi lamenti. Vi sono luoghi dove tre o quattro case sono crollate l'una su l'altra; in quel monte di rottami chi può dire quali cavità han potuto rimanere sufficienti a serbare intatto un corpo, quali spiragli atti a far penetrare un po' d'aria respirabile? E allora che lunga agonia, che morte!.. Orrore, orrore!

Come possono dormire la notte quelli sui quali risiedono le maggiori responsabilità di tale abbandono!...

Mille eroi ben possono operare per tremila uomini, ma non per diecimila. E se poi mancano gli strumenti adatti, i mezzi di trasporto, se manca una direzione unica e forte che fa quel che vuole e vuole fortemente, allora l'iniziativa individuale compirà qualche miracolo, e rimarrà solo per provare ciò che si sarebbe ottenuto se tutti avessero operato così.

Ne' luoghi dove i sepolti avevano parenti ed amici le macerie sono state [illegible] mosse, negli altri no; ed è [illegible] a vedere come in alcuni luoghi [illegible] ergono croci, non vi [illegible] metri di calcinaccio sui [illegible] nosco il capitano de' carabinieri [illegible] chiaggo con veemenza perchè [illegible] luogo non fu scavato almeno [illegible] pellire i morti.

Mi risponde con tristezza [illegible] giorni non vi fu tempo... [illegible] rappresentanti mi coprono [illegible] mani. Questo bravo capitano ha [illegible] prodigi di valore, e basta guardare [illegible] sua tunica sbrandellata e malconcia [illegible] rattoppature dei pantaloni, che egli [illegible] dissimulare coprendo il ginocchio [illegible] in mano, mentre e soldati, come [illegible] segni delle fatiche sofferte [illegible] sero più di tutte le medaglie al valor militare per far comprendere quanto [illegible] operosi. Ma egli era è questo [illegible] i soldati sono andati via dopo [illegible] tracciato fra i rottami una strada [illegible] ha dimenticato nuovo [illegible] sepolti... Durante in pace, per [illegible] luna di agosto, come luogo [illegible] ha vegliato su di voi [illegible] palpito si è spento sotto le [illegible] vi ha lasciati nel loro [illegible] morti, tutti morti! E [illegible] di chi non vi ha aiutato [illegible] collina ridente di Casamicciola [illegible] traggo il passo da te e discendo [illegible] marina. Sento il bisogno di vedere [illegible] qual modo si è provveduto ai vivi [illegible] da tempo, aspettano pazienti il [illegible] corso inviato da ogni dove.

Al certo quella folla di [illegible] che mi accolse nel giungere, [illegible] presenta che una piccola parte della popolazione. Un'altra parte è già [illegible] rata, provveduta di mezzi; [illegible] sorge una città di legno, alla [illegible] ministro, il prefetto, han dato [illegible] conducetemi colà, che io possa [illegible] la mano benefica che va attuando [illegible] sogno di una Casamicciola nuova [illegible]

Un brigadiere che fu ed è [illegible] giolo pietoso per questi [illegible] conduce attorno per [illegible] le vado innanzi e [illegible] baracche, ne osservo il [illegible] costruzione, m'informo del [illegible] scopo a cui sorsero... e [illegible]

— Ebbene! — chiedo alla fine [illegible] conduttore, eguamento del [illegible] lenzio.

— Ebbene, i vivi han poco da invidiare a' loro morti, — risponde amaramente, chinando il capo.

— Ma queste baracche sono prov[visorie], si sa che non potrebbero [illegible] a lungo, ma, com'ella vede, [illegible] — risponde il bravo [illegible] ta a cura di difendere le [illegible]

— E per fare delle baracche [illegible] sorte, in cui non alloggerei le [illegible] svizzere, perchè avrei la certezza [illegible] quel piccolo spazio, senz'aria [illegible] luce, senza pavimento, alla mercè [illegible] brutto tempo, si spende questa [illegible] lione! Ciò non può essere! Avrei [illegible] tito a parlare di casette di legno [illegible] di canili! E poi perchè [illegible] perchè [illegible] ferritoie come nelle [illegible] Ha provato, il [illegible] che le ha ideate, a chiudersi [illegible] vere in una di queste scatole?

E questo è tutto? Dove [illegible] per raccogliere subito i poveri [illegible] sotto la sorveglianza di [illegible] dar loro la zuppa, le vesti [illegible] dalla strada...

— Non vi si è pensato [illegible]

— Vi saranno delle cucine [illegible] che... il Comitato, invece [illegible] il denaro, avrà certo [illegible] delle marche con le [illegible] nere il cibo giornaliero [illegible]

— Si sono fatte [illegible] pane, anche di carne [illegible] miche non sorsero [illegible]

— Si sarà al certo [illegible] dito che assicura [illegible] mento a quelli che [illegible] l'isola... forse il Comitato [illegible] lestire nella vicina [illegible] taggi del littorale alcune [illegible] tuttele a disposizione [illegible] difficoltà ad all[illegible]

— Nessuno vuole [illegible]

— Ma si è tentato [illegible]

— Non credo!

— Vi sarà al certo un [illegible] di abiti, di biancheria, di [illegible] domestiche, alcune da [illegible] altre con lieve moneta; [illegible] Banca popolare che impresta [illegible] somme alla settimana, senza [illegible] per promuovere il piccolo commercio [illegible] vi sarà un ufficio che provvederà [illegible] a chi ne chiede... Al certo [illegible] uscisse sulla *Gazzetta Ufficiale* [illegible] degli operai di ambo i sessi [illegible] cercar lavoro sul continente [illegible] per ognuno a quel lavoro [illegible] pioverebbero da ogni dove [illegible] di capi di fabbriche e di botteghe [illegible] tra le donne disposte a servire [illegible] bero bene accette nelle famiglie [illegible]

Il brigadiere non risponde [illegible] ma è scosso dalle mie parole [illegible] un mese vive con questi [illegible] nosce le sofferenze innenarrabili [illegible] le perdite; egli li ama con tutta [illegible] sua generosa e semplice.

Ad un tratto mi afferra per [illegible]

— Perchè ella non tenta di fare ciò che ha detto? Perchè non dice alle altre donne che pensano come lei di venire

qui a mettere in pratica queste o simili cose, ma subito, subito? Questa povera gente, tanto buona e rassegnata, soffre troppo: io non ho più cuore di vederla patire così.

Gli occhi del bravo giovine sono gonfi di lacrime.

In quel mentre passa un essere strano, la testa rasata, l'espressione ardita [illegible] di maschio, ma porta la [illegible] — È sordo-muta, dice il buon soldato accarezzando la testa bruna, priva [illegible] che buona fanciulla, come [illegible] e lavoratrice!... non ha nulla, eppure è la provvidenza dei poveretti con [illegible] attività. Non si è perduta di animo un momento, ha salvato bambini, [illegible] masserizie, in più luoghi, [illegible] salvataggio di miseri feriti. — E [illegible], ignara che si parlasse di [illegible] attorno guardando il [illegible] con l'espressione di un cane [illegible] occhioni spalancati.

[illegible] mossa. Il soldato e la sordo-[illegible] compito il loro dovere, [illegible]. Non han dovuto consultare [illegible] scienza, la vanità, le convenienze sociali per fare il bene.

[illegible] scoraggiata, prima di andar [illegible] a riposarmi un momento nel [illegible] camposanto bianco di calce.

[illegible] guardo la fossa comune, ma le [illegible] dei morti privilegiati, e non da [illegible] se l'affetto ardente delle [illegible] li ha seguiti sin qui. Molte [illegible] bianco marmo mi ripetono i [illegible], e dappertutto sono fiori [illegible] rami verdeggianti. Appoggiato [illegible], presso al marmo che segna [illegible] di bellissima donna, sta un [illegible] dalla barba nera e fluente [illegible] tristezza grande nei suoi occhi, [illegible] rassegnazione dolorosa nel suo atteggiamento.

[illegible] sempre qui - mi dice il guardiano - ma non gli era parente... solo [illegible].

[illegible] possano i superstiti di Casamicciola trovare tutti amici volenterosi e fedeli come questi che veglia nel piccolo [illegible] la povera morta.

LELIA.

[illegible] INTERNE E FATTI VARI

R. Marina. — La fregata *Vittorio Emanuele* cogli allievi dell'Accademia navale, giunse l'8 corrente a Siracusa, da Porto Mahon.

La goletta *Chioggia* col 4° corso della detta Accademia, partì da Palermo il giorno 6; [illegible] il 9 Milazzo e proseguì per Messina [illegible] giunse stamane (10).

L'avviso *Rapido* giunto il giorno 8 al Pireo, da Salonicco, ne ripartì stamane (10) per recarsi in soccorso del piroscafo nazionale *[illegible]*, che incagliò nel canale di Khalikromi.

La cannoniera *Scilla* giunse a Buenos-Ayres il 14 luglio, proveniente da Montevideo; si disponeva a proseguire pei fiumi Uraguay e Paranà.

La tragedia della famiglia Tua. — Il *Movimento*, di Genova, reca in data [illegible]:

« Ieri, nella villa del marchese Gavotti a [illegible], aveva la sua tragica fine uno dei soliti drammi di famiglia, rappresentati dai [illegible] personaggi: suocera e nuora.

« Il dramma durava da molto tempo. Si [illegible] della famiglia della celebre violinista Teresina Tua.

« È cosa nota che la piccola Teresina [illegible] maltrattata e percossa dal padre, e la [illegible] due anni or sono che ad occuparsene [illegible] invocare provvedimenti dall'autorità. [illegible] quando la Tua doveva fare il suo giro [illegible] in Germania, si fece di tutto e vi [illegible] perchè non fosse accompagnata [illegible].

« [illegible] vessazioni pare venissero usate [illegible] mamma della Teresina, ed il signor [illegible] avera in ciò per valida ausiliaria la propria madre.

« Ieri l'altro dunque trovavansi sole a Multedo suocera e nuora. La Teresina è a Torino presso la marchesa Cova ed il padre eravisi recato a visitarla.

« Vi furono fra le due donne le solite scene, portate questa volta al più alto grado di esasperazione.

« La signora Marianna Tua, madre della Teresina, non seppe resistere ad una lotta diuturna ed impari e decise di finirla colla vita.

« Era una decisione tante volte presa, ma sempre abbandonata per la presenza della figlia, che amava tanto.

« Ieri era sola, la suocera erasi recata a Pegli, e potè compiere il suo destino. Prese un braciere, si chiuse in camera...

« Quando la suocera ritornò e cercò la nuora, si trovò dinanzi un cadavere irrigidito. »

Vertenza finita. — Si ha da Casale Monferrato:

« I nostri lettori ricorderanno certo i disordini avvenuti in questa provincia all'epoca della leva, fra gli abitanti di Ocimanno e quelli di un prossimo comune pel ratto di una bandiera. Tutto, mercè il buon volere [illegible] autorità, fu presto aggiustato, e ieri i [illegible] di Ocimanno presentarono al loro sindaco il seguente nobile indirizzo:

« Onorevole signor sindaco di Ocimanno, onorevoli signori,

« I coscritti ocimannesi, dolenti di essere stati la causa indiretta dei lamentati disordini avvenuti il 18 agosto, giorno prefisso per la leva, dimenticando l'insulto ricevuto che fu origine di tale deplorevole avvenimento, chiedono venia alle LL. EE. ed al loro egregio rappresentante signor avvocato Gaspardo, che seppe in un colle benemerita arma, coll'esercito e colle autorità superiori, evitare un sicuro conflitto di sangue, e in segno di gratitudine e di affetto questo scritto offrono gridando: Viva il sindaco di Ocimanno, viva l'Italia, viva il Re! »

« I coscritti del 1863. »

Missionari italiani schiavi in Africa. — Il rettore del collegio per le missioni africane in Verona, scrive al *Corriere* di quella città:

« Signor Direttore,

« Mi scrivono da Chartum, in data 6 agosto:

« È venuto di ritorno un messo, spedito dal generale inglese ai nostri prigionieri, portando un biglietto del rev. D. Luigi Bonomi in risposta ad una lettera mandata i primi di giugno. Il biglietto da una parte porta: — Ricevuto 21 giugno 1883 — dall'altra parte — Spero vederli presto con buon esito. L. Bonomi.

« Il portatore dice che i missionari e le suore stanno bene.

« Obbligatissimo
« *Don Giuseppe Sembianti.* »

Congresso per l'istruzione dei ciechi. — La *Nazione* di Firenze scrive:

« Per il primo Congresso nazionale dell'istruzione pei ciechi, già da noi annunziato, si riunirà la prima volta fra noi il 19 corrente il Comitato promotore, allo scopo di disporre i lavori che dovranno esser soggetto di studi.

Possiamo intanto annunziare che a quell'adunanza si troveranno presenti i seguenti signori: cav. prof. Bernardo Ranieri presidente del Comitato promotore (da Milano); cav. prof. Luigi Vitali direttore e rappresentante l'Istituto dei ciechi di Milano; prof. Giovanni Dell'Amico direttore e rappresentante l'Istituto centrale di Padova; prof. Giovanni Bistolfi economo e rappresentante l'Istituto dei dei ciechi di Genova; prof. Giuseppe Musso rappresentante l'Istituto di Torino; cav. prof. Giovanni Turchi (da Torino); Dante Soliani (cieco) rappresentante il Comitato della Società Tommaseo di Reggio Emilia.

« Tra gli stranieri che prenderanno parte a questo Congresso, sebben nazionale, possiamo annunziare il cav. dott. Antonio Palatiano deputato al Parlamento Ellenico, il quale da alcuni anni si è dedicato alla coltura dei ciechi ».

Onoranze a G. B. Niccolini. — La Società dei reduci delle patrie battaglie di Firenze, annunzia che il 20 settembre corrente, 22° anniversario della morte di G. B. Niccolini, verrà inaugurato nel Pantheon di Santa Croce il di lui monumento.

I socialisti in Baviera. — Alla *Perseveranza* telegrafano da Monaco:

« Pare che il nostro governo abbia l'intenzione di ordinare lo sfratto dagli Stati dei capi socialisti che non possono constatare di essere sudditi bavaresi, e forse i primi colpiti potrebbero essere dei fondatori di giornali le cui tendenze mirano al socialismo ».

Onoranze a Carlo Tenca. — Leggiamo nel *Pungolo* di Milano:

« Dal presidente della Camera dei deputati, da molti membri dell'uno e dell'altro ramo del Parlamento e da altri uomini insigni nella politica e negli studi, giunsero alla famiglia ed agli amici del rimpianto e venerato nostro concittadino le più sentite condoglianze.

« Io mi associo — scrive in una nobilissima lettera al fratello del defunto l'illustre Zanardelli — io mi associo coi sentimenti del più vivo cordoglio al suo lutto, che è lutto della patria »; e soggiunge che, se avvisato in tempo, « si sarebbe fatto un dovere di accorrere a Milano per rendere un sincero tributo di affetto ad un antico amico, sotto le cui insegne nel *Crepuscolo* si cercò tener viva la fiamma del pensiero nazionale. »

« In altra condegna lettera il senatore Allievi, impedito dall'assistere alle esequie, esprime il voto che « del patriota integerrimo, dell'amico e maestro, dell'uomo intero e virtuoso sia in degna sede e forma durevole ricordata l'effigie ed il nome; chè davvero sarebbe difficile trovare esempio più bello e completo da additare alle giovani generazioni. »

« Noi siamo sicuri che il medesimo pensiero è in tutti i nostri concittadini, e che la sottoscrizione privata per un ricordo monumentale a Carlo Tenca, come ebbe già dal senatore Allievi, così avrà da tutto il paese spontaneità e larghezza di contributi. »

Esposizione di Torino. — Il Comitato esecutivo, nella sua seduta del 30 passato agosto, ha deliberato di prorogare a tutto il 31 ottobre 1883 il tempo utile per la presentazione delle domande di ammessione alla Sezione internazionale di elettricità, e ciò perchè possano concorrere a questa Sezione anche quei produttori che hanno parte nella Esposizione di Vienna, riproducendo qui i loro esperimenti avvantaggiati dalle esperienze che nell'attuale gara si acquisteranno.

Morte del boia inglese. — Da Londra, 6, scrivono alla *Gazzetta Piemontese*:

« Una congestione polmonare complicata d'itterizia conduceva all'altro mondo, all'età di 63 anni, il famigerato boia inglese, Mr. Marwood. Egli lascia una moglie, ma non figli.

« Marwood fu un essere non comune, che riguardava la sua professione non con quell'orrore, con cui soleva farlo il suo predecessore Calkraft, ma come un dovere impostogli, ch'egli cercava di disimpegnare con tutta la maestria e la rettitudine di cui si sentiva capace. Sulla porta della sua modesta casa in Horncastle, ove morì, egli aveva fatto stampare a grosse lettere: *Crown offices* (uffici della Corona).

« Marwood non era privo d'intelligenza; parlava poco, ma parlava discretamente bene, e nella sua qualità d'elettore tenne un pubblico *meeting* sulla scelta del candidato che doveva rappresentare il suo *borgo*.

« Egli era coraggioso, e sdegnò più di una volta la scorta offertagli dal governo quando si recava a giustiziare qualcuno. Ricevette durante la sua lunga carriera poche lettere minatorie, e queste particolarmente dagl'irlandesi, i quali nutrivano per lui un odio ed uno sprezzo non comuni.

« Negli inglesi s'incontrano talvolta dei tipi curiosi, e mi ricordo d'aver letto in più d'una occasione come vi fossero individui che ambivano stringere la mano al boia in segno d'ammirazione pel modo col quale disimpegnava le tristi sue funzioni. Fuvvi tra gli altri un signore di Brighton, che gli mandò in regalo una spada del boia giapponese, di moltissimo valore intrinseco.

« Marwood aveva l'intenzione di far aggiungere un piano alla sua casa per piantarvi una specie di museo degli oggetti che egli aveva raccolti nella lugubre sua carriera. »

BIBLIOGRAFIA

Letture per le giovinette, edite a cura della contessa Della Rocca-Castiglione — Torino.

La contessa Della Rocca-Castiglione, dama patronessa dell'Istituto Nazionale per le figlie dei militari a Torino, ha fondato, in quella stessa città, un periodico mensile di letture per giovinette dedicandolo specialmente a quell'istituto. La pubblicazione però è destinata, ci pare, a più largo campo; ogni scuola, soprattutto ogni famiglia, dove siano giovinette dal 16 ai 20 anni, [illegible] con vantaggio [illegible] approfittarne, tanto questa raccolta di scritti tornerà utile ad esse, intrattenendole piacevolmente, istruendole ed educandole. — Scopo precipuo della egregia gentildonna, che si è posta a capo di questa non lieve nè facile impresa, si è, e ce lo dimostrano i cinque fascicoli di già pubblicati, di far acquistare alle giovinette l'amore allo studio ed alla lettura, ed a questo la contessa direttrice arriverà di certo, se, come ha incominciato, riuscirà anche in seguito ad ottenere da egregi e noti scrittori, come il Lessona, il Vignoli, il De Marchi, l'Occioni, il Biagi, il Sailer, Eugenio Checchi ecc., pagine che contengano insegnamenti di scienza, di letteratura, di storia, rivestiti da una forma amabile, leggiadra, attraente, sì che anche i babbi qualche volta, le mamme sempre, getteranno gli occhi sulla elegante rivista delle loro figliuole.

Quello che sopra ogni cosa preme oggi però, quando fra scuola e famiglia si fa a *scarica-barili*, e non si sa a che santo votarsi, è che qualcheduno si incarichi di infiltrare un po' di morale nel cuore delle giovinette, affogate nello scetticismo e nella indifferenza di tutti, trascinate dalla corrente che invade la società, esse, che, divenute donne, dovrebbero esserne il freno. E la contessa Della Rocca ha pensato a dare al suo periodico questo necessario complemento.

L'insegnamento morale, che alla gioventù maschile si dà colla filosofia, e con gli studii alti e superiori, difficilmente può penetrare fra le giovanette, che leggermente educate e neanche seriamente istruite, vengono poi nel mondo a comporre poco felici famiglie, infelicissime esse medesime. Le *Letture* della contessa Della Rocca, che, dedicati lunghi anni all'educazione sia nell'Istituto per le figlie dei militari, sia in famiglia, ha la necessaria competenza ed autorità, queste *Letture* presentano, sotto forma piacevole ed attraente, degli insegnamenti di morale sana e vera. Son dialoghi, sonetti, conversazioni e conferenze materne, per lo più incorniciate in un raccontino, che rende lieve la tesi, senza nasconderla. Nelle *Varietà*, il *Garbo*, il *Galateo* dirigono la parte esteriore della giovinetta, senza nulla di cattedratico, senza nulla di troppo pesante o difficile. È la morale che insegna ad esser buone figliuole, buone madri, buone cittadine; la morale che cerca trattenere la fuggente fede in sè, nell'umanità, nell'avvenire, senza soverchie superbie e senza soverchi scoraggiamenti. Tutto ciò, insieme con gli scritti di scienza, di letteratura, di storia, così bene immedesimato, da fare un tutto che parla contemporaneamente al cuore ed alla intelligenza.

Anche le novelle sono molto curate dalla direttrice (non parliamo dell'appendice dove si alternano due romanzetti, uno della signora Saredo, l'altro di Salvator Farina). Abbiamo visto il nome della *Marchesa Colombi*, della signorina Benvenuti, appendicista della *Perseveranza*, e quello simpatico di Emilio De Marchi sotto un ameno ed esilarante bozzetto: *I coniugi Spazzoletti.*

Inutile dire che con questi nomi e con questi intendimenti il periodico farà cammino. In Italia, ed a ragione, ci si lamenta che non si ha che cosa dare a leggere alle giovinette. Ecco; tutti i mesi dalla Biblioteca dell'Istituto per le figlie dei militari, partono dei fascicoli di 80 pagine, elegantemente stampati, coscienziosamente scritti, che, vestiti cogli allegri colori della variopinta copertina, vengono a riempire il vuoto, giustamente lamentato.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 settembre contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto, che determina il ruolo organico dell'ufficio centrale dell'amministrazione dei canali demaniali (Cavour).

3. R. decreto, ch'erige in corpo morale il lascito per la fabbricazione della chiesa di Bessozo (Como).

4. R. decreto, che scioglie la Congregazione di carità di Francavilla Fontana.

5. R. decreto, che instituisce nella città di Palermo un terzo R. Ginnasio.

6. R. decreto per aggiunta all'elenco delle strade provinciali nel territorio di Reggio-Emilia.

7. R. decreto, che approva le modificazioni ed aggiunte allo statuto della Cassa di risparmio Principe Umberto in Catania.

8. Disposizioni nel personale del ministero della guerra.

NOTIZIE ULTIME

Il raccolto del frumento

Da notizie giunte al ministero d'agricoltura, industria e commercio risulta, che il raccolto del frumento nel Regno è valutato all'89 0/0 di un raccolto medio, cioè circa ett. 45 milioni. La qualità è buona. Le proporzioni sono le seguenti:

Piemonte 69 0/0, Lombardia 89, Veneto 83, Liguria 74, Emilia 104, Marche ed Umbria 86, Toscana 76, Lazio 70, provincie Adriatiche 92, provincie Mediterranee 99, Sicilia 75, Sardegna 114.

Il raccolto del grano turco prevedesi del 93 0/0 di un raccolto medio, cioè circa ett. 29 milioni. Le proporzioni sono le seguenti:

Piemonte 80 0/0, Lombardia 97, Veneto 95, Liguria 71, Emilia 82, Marche ed Umbria 80, Toscana 80, Lazio 130, provincie Adriatiche 114, provincie Mediterranee 93, Sicilia 100, Sardegna 104.

Pei danneggiati politici delle provincie meridionali

La Commissioni prescritte dal regolamento e dall'articolo 5 della legge pei danneggiati politici delle provincie Meridionali, sono così composte:

I. — *Per le provincie napoletane*:

Assanti cav. Damiano, generale in ritiro, senatore del Regno — Camerata di Bella marchese Camillo, senatore del Regno — Muscolino nobile Benedetto, senatore del Regno — Schiavoni Carissimo Nicola, deputato al Parlamento — Spaventa comm. Silvio, deputato al Parlamento — La Francesca commendatore Francesco, avv. generale presso la Corte di Cassazione di Napoli — Racioppi comm. Giacomo, direttore generale dell'economato.

II. — *Per le provincie siciliane*:

Amari comm. prof. Michele, senatore del Regno — Ciancialfara comm. Giuseppe, senatore del Regno — Errante comm. Vincenzo, senatore del Regno, consigliere di Stato — Crispi avv. Francesco, deputato al Parlamento — La Porta comm. Luigi, deputato al Parlamento — Calvino comm. Salvatore, consigliere di Stato — Interlandi cav. Rosario, consigliere della Corte d'appello di Catania.

Disordini a Forlì

La *Stampa* ha da Forlì, 11 settembre, il seguente telegramma:

Nella piazza ieri sera si celebrava la festa stabilita a favore dei danneggiati di Casamicciola.

In un dato momento alcuni popolani si scagliarono contro un gruppo di borghesi, e s'impegnò una rissa.

Ma intervenuti a tempo i carabinieri, alcuni di quei popolani furono arrestati e condotti al corpo di guardia ch'è nel palazzo della prefettura. V'era un enorme strascico di folla, che s'agglomerava dinanzi al palazzo e chiedeva che gli arrestati fossero rimessi in libertà.

Il prefetto cercò persuadere la folla a desistere e a sciogliersi. Tornate vane quelle esortazioni, si fecero le intimazioni di rito, e le guardie e i carabinieri uscirono per disperdere la folla.

Si sentirono alcuni colpi d'arma da fuoco. I carabinieri e le guardie scaricarono le loro armi in aria. Successe un breve parapiglia; e poco dopo la folla si disperse e la città ripigliò la tranquillità abituale.

Pare che siano rimasti feriti due individui; uno per un colpo d'arma da fuoco, l'altro per uno d'arma bianca.

La frontiera turco-montenegrina

Scrivono da Costantinopoli, 2, al *Temps*:

Il principe di Montenegro è partito ieri dopo aver assistito alle feste dell'avvenimento al trono del sultano, che furono molto più splendide degli anni precedenti.

Il suo viaggio avrà avuto l'eccellente risultato di ottenere la soluzione della quistione della delimitazione delle frontiere. Questa soluzione venne sancita da un *iradè* imperiale, che fa conoscere le condizioni dell'accordo.

Si conserva, salvo una lieve modificazione, la linea tracciata dal trattato di Berlino.

Il governo del principato si obbliga ad assicurare ai musulmani, i quali passeno nel suo territorio, il libero e pacifico godimento dei loro beni mobili od immobili. Il principato restituirà ad Alì pascià Gussineli, gl'immobili che gli appartengono. Si stabilirà un accordo nella delimitazione per attribuire i villaggi della frontiera alla Turchia ed al Montenegro, secondo che saranno musulmani o cristiani. Il principe di Montenegro ha infine assunto l'impegno di rispettare in questa delimitazione gl'interessi strategici ottomani ed il sultano ha dato prova nella loro stipulazione, del massimo spirito di conciliazione. Gli ufficiali ottomani, incaricati della delimitazione, sono già partiti affinchè l'operazione possa cominciare senza nuovo ritardo.

La Russia e la Bulgaria

Diamo il testo del dispaccio da Sofia, del corrispondente del *Manchester Guardian* segnalatoci dal telegrafo:

In Bulgaria è stato fatto un colpo di Stato dalla Russia. La scissura fra il principe Alessandro e i suoi ministri militari russi, che per qualche tempo era andata allargandosi, finalmente venne a fine. I liberali bulgari desideravano che il principe formasse un ministero di [illegible] russe alla vecchia Costituzione che egli aveva violentemente abolita. Secondo questo disegno i generali russi rimanevano al loro posto nel nuovo ministero. Il principe Alessandro rigettò questa proposta, e, dopo un violento colloquio coll'inviato speciale dello czar, signor Ionin, richiese che i due ministri russi deponessero il loro portafoglio, ed ordinò che il capo del partito conservatore bulgaro formasse un nuovo ministero. Dopo ciò il generale Sobeleff, agendo secondo gli ordini diretti dello czar, andò dal principe e ricusò di prendere le sue dimissioni. Il generale russo presentò un *ultimatum*, i cui termini principali erano la rinunzia del principe dai suoi poteri assoluti, la dittatura effettiva dei generali russi, e la convocazione d'un'Assemblea costituente sotto i loro auspicii per disegnare una Costituzione.

Il principe, dopo di aver pensato ad abdicare o ad appellarsene alle potenze, decise finalmente di cedere, e sottoscrisse un manifesto che dava corpo alle condizioni della Russia. La pubblicazione del manifesto è però differita sino al giorno della festa del principe, di qui a una settimana. Malgrado questa concessione, la tensione è tale che l'abdicazione del principe mi sembra inevitabile.

In un altro dispaccio, il corrispondente aggiunge:

« Intensa è l'irritazione fra i capi del partito nazionale bulgaro a motivo della dedizione del principe e della sua abbietta umiliazione. Uno dei primarii uomini politici mi disse: Il principe colla sua incapacità ha convertito la Bulgaria in una provincia russa. La questione della deposizione del principe potrà essere messa dinanzi all'assemblea costituente. Per quattro giorni, il principe è stato effettivamente prigioniero nel suo palazzo, essendogli impossibile di incontrarsi pubblicamente col ministro che egli aveva licenziato e che aveva rifiutato di dimettersi. Il linguaggio adoperato con lui dall'inviato russo, passò tutti i limiti ».

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DELL'OPINIONE

Berlino, 11. — Il contrammiraglio barone von Blanc è partito per Hong-Kong, dove devono essere concentrate le navi da guerra tedesche che sono nell'estremo Oriente.

L'ammiraglio diede ordine di visitare i porti aperti dove i tedeschi hanno nazionali. Egli ha sotto i suoi ordini due corvette e due cannoniere, e la sua divisione sarà rinforzata tra breve della corvetta *Stein*.

Non si parla più della partenza della corazzata chinese che si trova a Pekino. Non vi sono a bordo che il comandante e pochi uomini.

Il colloquio fra il principe Hohenlohe e il signor Challemel-Lacour, riportato da parecchi giornali, è smentito da fonte ufficiosa.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 10. — Tseng è partito stamane per Londra; assicurasi che ritornerà alla fine della settimana.

Alessandria d'Egitto, 10. — Ieri vi furono 3 morti di cholera.

Novi-Ligure, 10. — Alle ore 3 pom. le autorità locali, il deputato Borgatta ed il senatore Pavese si recarono alla Villa Raggio ad accompagnare le LL. MM. ed il Principe di Napoli alla stazione. S. M. la Regina ricevette una deputazione di signore. L'accoglienza fatta alla Famiglia Reale fu splendida.

Novi-Ligure, 10. — Alle ore 4 15 il Re, la Regina ed il Principe di Napoli col seguito giunsero alla stazione, accompagnati dalle autorità e rappresentanze. La folla salutò entusiasticamente la Famiglia Reale, che partì alla volta di Milano.

Stasera illuminazione generale in onore dell'esercito. Le missioni estere partono domani per Milano.

Milano, 10. — Stasera alle ore 6 25 con treno speciale giunse la Famiglia Reale, accompagnata dalla Casa militare. La ossequiarono il prefetto, il sindaco, il generale Revel e le altre autorità. Ripartì per Monza alle ore 6 30.

Tolone, 10. — 600 soldati con sei cannoni partono pel Tonkino.

Sofia, 10. — L'Assemblea straordinaria è stata convocata per esaminare le Convenzioni ferroviarie e la Convenzione con la Russia riguardo alle spese dell'occupazione russa.

Vienna, 10. — Il duca Torlonia, funzionante da sindaco di Roma, è giunto stasera alle ore 10, ricevuto dal rappresentante del borgomastro, che lo accompagnò all'appartamento preparatogli all'*Hôtel Impérial*.

Domattina alle ore 7 ha luogo l'inaugurazione del monumento a Sobieski, presso Vienna.

Voghera, 10. — Una dimostrazione imponente fu fatta alla Famiglia Reale lungo tutto il viaggio.

Alle stazioni di Tortona e di Voghera si trovavano le autorità, le associazioni con musiche, le deputazioni, molte signore che offrirono mazzi di fiori, ed una folla che acclamava i Reali.

Parigi, 11. — Il corrispondente da Vienna del *Figaro* dichiara, a nome della contessa di Chambord, che colla decisione relativa ai funerali del conte, essa non intese di sconoscere i diritti incontestabili del ramo di Orléans, ma conformarsi ad un desiderio di Chambord.

Cairo, 11. — Baring è arrivato.

Londra, 11. — Lo *Standard* ha da Vienna:

« La Germania consigliò alla China di accomodarsi colla Francia. »

Berlino, 11. — Schlözer è stato ricevuto dal principe di Bismarck a Gastein e ritorna a Roma.

Aden, 10. — Parte il vapore *Ancona*, della Società Raggio, diretto a Londra.

Milano, 11. — Alle ore 11 ant. fu inaugurato, al palazzo Marino, nel salone Alessi, il Congresso giuridico internazionale. Vi assistevano il prefetto, il sindaco, Capone, rappresentante l'onorevole ministro Giannuzzi-Savelli, e molti fra i principali giuristi d'Europa.

Parlarono Capone, salutando i congressisti in nome del governo e della magistratura lombarda; Travers-Twis, facendo la storia dei vincoli che uniscono i giuristi inglesi agli italiani, e salutando l'Italia, e specialmente la generosa Milano; Benvenuti, presidente dell'Ordine degli avvocati, sull'importanza dei lavori del Congresso.

Quindi il sindaco dichiarò aperto il Congresso.

Travers-Twis fu nominato presidente; Gabba, Richard e Witmersin vice-presidenti; il sindaco di Milano vice-presidente onorario.

Alle ore 2 cominciano le sedute ordinarie.

Stasera, alle ore 7 30, grande ricevimento dei membri del Congresso al Municipio, nel salone Alessi.

La galleria Vittorio Emanuele sarà illuminata sfarzosamente.

Londra, 11. — Un dispaccio da Hong-Kong al *New-York Herald* annunzia che a Canton, il popolaccio chinese assalì ed incendiò le case di alcuni negozianti stranieri situate sul porto. Gli stranieri si rifugiarono a bordo delle navi. Le truppe chinesi ristabilirono l'ordine.

Vienna, 10. — Sono incominciate le feste commemorative della liberazione di Vienna dai turchi.

Le notizie da Zagabria sono più soddisfacenti, ma dei disordini sono segnalati nella parte alta del confine. In alcune località i contadini si sollevano contro i sindaci ed insultano i curati ed i maestri di scuola.

Borse Italiane

Roma, 11 settembre.

Il mercato odierno fu poco attivo e non presentò notevoli variazioni nei corsi.

La Rendita ebbe scambi a 90 50 contanti e si aggirò sul prezzo di 90 60 per fine, così restando fra lettera e danaro.

Nominali i Prestiti.
Emissione 1860-64 91 60.
Blount 91 60.
Rothschild 95 65.

Continua qualche domanda di Azioni Gas a 10 50 per contanti e per fine con poca lettera a 1052.

Acqua Marcia e Condotte ben tenute la prima a 843, le altre a 478 tutto danaro.

Animate le Azioni dei Molini, 262 e 262 50 [illegible] fatti ripetutamente per fine.

Banca Generale 529 a 527.
Cambi piuttosto sostenuti:
Francia 3 mesi 99 65.
Londra 3 mesi 25 03.

Genova, 11 settembre.

Rendita Italiana contanti	90 40 —	
» » per liquidaz.	90 60 —	f. m.
Cambio dell'oro	— — —	
Chèque su Parigi	99 80 —	
» su Londra	25 00 —	
Credito mobiliare	785 — —	f. m.
Banca Nazionale	2156 — —	f. m.
Meridionali	497 — —	f. m.

Milano, 11 settembre.

Rendita Italiana contanti	90 40 —
» per liquidazione	90 60 —
Chèque su Parigi	99 82 —
Banca Generale	525 — —
Obbligazioni Lombarde	295 — —

Borse Estere

Parigi, 11 settembre.

	Apertura	Chiusura
Ammortiz. antico 3 %	81 42	81 42
» nuovo 3 %	— —	— —
Rendita fr. 3 % perpet.	79 75	79 75
» » 5 %	108 37	108 40
Rendita italiana 5 %	90 60	90 52
Ferrovie romane	— —	130 50
Obbligazioni romane	— —	— —
Cambio sopra a Londra	— —	25 30
Banca ipotecaria	— —	— —
Consolidati inglesi	100 7/16	100 7/16
Obbligazioni lombarde	— —	294 —
Cambio sull'Italia	— —	5/16
Rendita turca	10 65	10 67
Banca di Parigi	1000 —	997 —
Tunisine	— —	490 —
Egiziano 6 %	358 —	358 —
Rend.e ungh. 4 % (1877)	— —	— —
Rend.e spag. est. nuova	58 5/16	58 5/16
Banca di sc. di Parigi	— —	519 —
Prestito orientale russo	— —	— —
Rendita austr. nuova	— —	— —
Banca Ottomana	— —	741 —
Credito fondiario	— —	1296 —
Lotti	— —	5196 —
Azioni Suez	2415 —	2400 —
Azioni Panama	494 —	498 —
Argento fine	— —	182 —

Vienna, 11 settembre.

Lire italiane	Fiorini	47 80 — —
Mobiliare	»	290 — —
Lombarde	»	158 — —
Banca anglo-austriaca	»	107 — —
Austriache	»	320 25 —
Banca Nazionale	»	834 — —
Napoleoni d'oro	»	9 51 —
Argento	»	100 — —
Cambio sopra Parigi	»	47 40 —
Cambio sopra Londra	»	120 05 —
Rendita austriaca	»	78 40 —
Rendita austr. in carta	»	77 97 —
Union Bank	»	110 50 —
Rend. austr. nuova (oro)	»	99 80 —
Rendita ungher. nuova	»	119 — —
Laenderbank	»	— — —

Berlino, 10 settembre.

Mobiliare	Marchi	477 — —
Austriache	»	551 — —
Lombarde	»	261 — —
Cambio su Londra (3 mesi)	»	20 31 —
Rendita italiana (contante)	»	— — —
Detta (per fine)	»	— — —
Azioni tabacchi	»	— — —
Obbligaz. Regia Tabacchi	»	— — —
Rendita turca	»	— — —
Prestito russo	»	93 — —
Prestito russo orientale	»	57 25 —
Argento (per chilogr.)	»	— — —
Rublo	»	201 75 —

Londra, 11 settembre.

Consolidati inglesi	Franchi	100 7/16
Rendita italiana 5 0/0	»	89 1/4
Rend. spagn. est. nuova	»	57 15/16
Rendita turca	»	10 5/8
Egiziano nuovo	»	70 5/8
Obblig. ottomane (1871)	»	— —
Argento fine	»	50 5/8

F. D'ARCAIS, Direttore.

[illegible] Giovanni, Gerente.

Tipografia dell'*Opinione*.

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia
ROMA

10 Settembre 1888 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass	Temper. Min.
Belluno	764.8	1|2 cop.	—	21,3	7,8
Domodos.	764,0	1|2 cop.	—	24,7	9,2
Milano	763,6	1|2 cop.	—	24,8	14.0
Venezia	763,0	piovoso	calmo	24,9	14,1
Torino	763,0	coperto	—	23,3	12,5
Parma	762,5	coperto	—	25,4	14,5
Modena	762,9	nebbioso	—	26,6	15,0
Genova	762,0	1|4 cop.	calmo	23,6	16,1
Pesaro	762,4	1|4 cop.	calmo	21,3	14,8
Porto Maurizio	760,5	3|4 cop.	calmo	24,1	15,4
Firenze	762,8	sereno	—	26,0	11,7
Urbino	763,0	sereno	—	23,0	13,8
Ancona	760,9	sereno	calmo	24,9	16,3
Livorno	761,7	1|4 cop.	calmo	25,0	14,8
Perugia	762,8	sereno	—	23,2	14,5
Camerino	762,8	sereno	—	20,1	11,4
Portof.	760,9	1|4 cop.	calmo	24,3	17,6
Aquila	— —	— —	—	—	—
Roma	762,4	sereno	—	25,6	15,0
Foggia	762,0	sereno	—	24,4	14,5
Napoli	765,0	1|2 cop.	—	24,6	17,0
Potenza	761,8	sereno	—	21,2	11,5
Lecce	762,6	sereno	—	23,4	15,8
Cosenza	762,8	sereno	—	26,0	13,5
Cagliari	763,2	sereno	—	30,0	14,5
Palermo	763,0	sereno	calmo	28,2	16,2
Caltan.	765,5	sereno	—	23,5	13,5

TARIFFE DELLE CORSE

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . . L.	0 80	1 —	1 60	1 60
Dalla stazione centrale »	1 —	1 20	1 70	1 90
Da un punto qualunque della Città alle Porte, eccettuata Porta del Popolo, Pia Angelica, Cavalleggieri.	1 00	1 50	1 60	1 00
Per un'ora. . . . . . L.	1 70	2,20	2 50	3 00

SPETTACOLI D'OGGI

Costanzi. — *Ettore Fieramosca*, (ore 8 1\|2).

Anfiteatro Umberto. — *Cause ed effetti* (ore 5 1\|2).

Quirino. — *Lea* (ore 9).

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenza da Roma per la linea di

Napoli	6,— a.	7.40 a.	4.35 p.	10,45 p.	10,45 p.
Firenze	7,30 a.	10,35 a.	11, 5 p.		
Foligno	6,30 a.	10,35 a.	3,21 p.	10,30 p.	
Ancona	6,30 a.	10,35		10,30 p.	
Pisa-Genova Livorno	7, 5 a.	3,35 p	8,— p.		
Civitavecch. Orbetello	7, 5 a.	2,35 p	8,— p.		
Frascati	7,10 a.	9,13 a. f.	12 m.	5,00 p.	
Fiumicino	7,30 a.	10,5 a.			

Arrivi dalle linee di

Napoli	2,10 p.	6,35 p.	8,35 p.	6 — a.
Firenze	6,40 p.	4,— p.	6,40 a.	
Foligno	2, 4 p.	6,24 p.	5,—7 a.	
Ancona				
Pisa Genova Livorno	12,50 p	3,45 p.	7,— a.	
Civitavecch. Orbetello	10,05 a.	12,53 p.	8,45 p.	7,— a.
Frascati	8,56 a	2,30 p.	6,50 p	4, 7 p.
Fiumicino	4,35 p.	7,40 p.		

TRAMVAYS ROMA-TIVOLI (1° luglio)

Partenze da Roma 5 12 — 5 46 — 7 46 — 9 27 — 11 15 — 4 06 — 5 21.

Arrivi ai bagni 6 19 — 6 51 — 8 53 — 10 35 — 12 20 — 5 10 — 6 26.

Arrivi a Tivoli 7 00 — 11 15 — 1 00 — — 5 43 — 6 59 — 8 27.

Partenze da Tivoli 4 41 — 7 30 — 10 07 — 11 47 — 4 30 — 6 03 — 7 19.

Arrivi a Roma 6 29 — 9 00 — 10 10 — 11 56 — 1 32 — 7 45 — 8 55.

TRAMVAYS ROMA-MARINO (Orario)

Partenze da Roma 6 47 — 10 30 — 3 03 — 6 57.

Arrivi a Marino 7 57 — 11 40 — 4 13 — 8 24.

Partenze da Marino 4 55 — 5 18 — 12 07 — 7 00.

Arrivi a Roma 6 05 — 9 24 — 1 15.

POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: Piazza Montecitorio — Via Babbuino, n. 160 — Stazione centrale della ferrovia — Piazza Navona, n. 68 — Via Alessandrina, n. 90-A. — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 4 — Piazza ponte Sisto numero, 50.

UFFICI GOVERNATIVI
DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.

R. questura di Roma e circondario via SS. Apostoli.

Direzione provinciale della posta, piazza S. Silvestro.

Direzione compartimentale dei telegrafi piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina n. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.

Registro e Demanio *1. Circolo*, atti civili e successioni; *2. Circolo*, atti giudiziali demaniali, bollo straordinario e macinato.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 64-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispezione e luogotenenza della dogana gabelle, porto di Ripa grande.

MUSEI

Museo Vaticano, greco, etrusco, statuario e degli arazzi. Palazzo Vaticano. Aperto dalle 9 ant. alle 3 pom. il lunedì, martedì, mercoledì e venerdì. Dal 15 giugno a 15 settembre resta aperto dalle 9 alle 12. Il museo etrusco resta aperto il solo giovedì dalle 9 alle 3 pomeridiane.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la Santa Sede dalla prefettura di Roma.

Id. lateranense. Aperto tutti i giorni esclusi i festivi dalle 9 alle 3 pom.

Id. Capitolino, piazza Campidoglio. Aperto tutti i giorni dalle 10 alle 3 pom. Prezzo d'ingresso cent. 50. Ingresso libero le sole feste legali

Id. Artistico industriale, via S. Giuseppe Capo le Case, 96. Tutti i giorni dalle 9 alle 3 pom. meno il mercoledì. Tassa di ingresso cent. 50. Le domenica accesso libero.

Id. d'Istruzione palazzo R. Università; aperto tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 10 alle 4.

Id. Borghese, fuori porta del Popolo. Aperto il sabato dalle 1 alle 4.

Id. Kircheriano, via Collegio Romano, 27. Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 3. Ingresso L. 1. Alla domenica ingresso gratuito.

Galleria Barberini, palazzo Barberini, via Quattro Fontane. Tutti i giorni meno i festivi dalle 9 alle 4.

Villa Albani (oggi Torlonia) fuori Porta Salara. Il solo martedì dalle 10 ant. in poi, eccettuati i mesi d'estate. I biglietti si ritirano nella computisteria del principe Torlonia, suo palazzo, piazza Venezia.

Galleria Borghese. Aperta lunedì, mercoledì, venerdì, palazzo Borghese, dalle 9 alle 3 1\|2 pom. Escluso dal 15 luglio al 15 settembre, eccettuati i giorni festivi.

AMMINISTRAZIONE MILITARE
Comitati, Comandi, Divisioni

Comitato di Stato Maggiore Generale, via Giustiniani, palazzo Giustiniani.

Comitato delle Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza del Gesù, n. 45.

Comitato d'Artiglieria e Genio, via degli Astalli.

Comitato di Sanità Militare, via di Aracoeli.

Comando del Corpo di Stato Maggiore, piazza di Pietra, palazzo Cini.

Comando dal 7° Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 196.

Comando della Divisione Militare, via del Burrò.

Distretto militare di Roma, via Sforza del Convento delle Turchine.

Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.

Comando Territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.

Direzione di Sanità Militare e ospedale Militare. Ospedale S. Antonio, piazza Santa Maria Maggiore.

Direzione di Commissariato Militare, piazza S. Carlo a Catinari.

Panificio Militare, in Borgo Nuovo, dalla parte dei Prati di Castello, vicino alla porta Angelica.

Tribunale Supremo di Guerra e Marina, e Tribunale militare territoriale, in piazza del Monte di Pietà n. 99.

Consiglio di Leva, via della Missione, ex-convento.

Comando delle Compagnie di Disciplina. Stabilimenti militari di Pena, via S. Grisogono.

Tariffa telegrafica interna non oltre 15 parole.

Telegramma	ordinario .	L. 1 —
»	urgente .	» 3 —
»	semaforico .	» 2 —
»	per l'int. della città	» 0 50
»	per vaglia telegraf.	» 1 —